

# COMUNE DI FELITTO

Provincia di Salerno

tel. 0828/944066 - 944106- fax 0828/944059 PARTITA I.V.A. N. 00785180654 c .a.p. 84049 Via Luigi Salerno ,2

UFFICIO DI PIANO INTERCOMUNALE  
CASTEL SAN LORENZO- FELITTO

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

# PUC

(L.R. 16/04)

<b>R</b> <b>2</b>	<b>RELAZIONE</b>	<b>ILLUSTRATIVA</b>
	Parte I	
<b>IL QUADRO CONOSCITIVO</b>		
-Parte II -		
<b>DOCUMENTO PROGRAMMATICO</b>		
OBIETTIVI E STRATEGIE		
<i>Gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi art. 23 ,Legge Regionale 16/2004</i>		

UFFICIO DI PIANO INTERCOMUNALE <i>Responsabile:</i>  <i>arch. Giovanni Feniello</i>	<i>Il Sindaco</i> <i>Dr. Maurizio Caronna</i>
	<i>Aggiornamento: Aprile 2013</i>

## *PREMESSA*

Il presente studio è finalizzato alla redazione di un documento programmatico che definisca le strategie da perseguire nella redazione del PUC.

I comuni di CASTEL SAN LORENZO e FELITTO hanno costituito un ufficio di Piano intercomunale per la gestione associata dello studio relativo ai carichi insediativi , le reti infrastrutturali e il dimensionamento intercomunale e per la redazione dei PUC comunali, in conformità del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il presente studio è costituito da un quadro conoscitivo del territorio e una proposta progettuale preliminare di piano.

Il quadro conoscitivo è stato redatto con una visione territoriale più ampia , considerando il territorio sia del Comune di Castel San Lorenzo che quello di Felitto. Infatti, obiettivo dichiarato è quello di esaminare e proporre una proposta di sviluppo e di assetto con una visione intercomunale, mettendo a sistema i punti di forza di ciascun comune.

A tal proposito, è stato avviato un processo di verifica e confronto tra le rispettive Amministrazioni Comunali sulle scelte da adottare e sugli indirizzi di programmazione che, una volta conclusi, potrà essere di indirizzo per una “visioning” complessiva, necessaria per una condivisa definizione delle linee strategiche necessarie ad una corretta elaborazione degli strumenti di pianificazione.

Il presente studio è finalizzato a definire strategie condivise di assetto del territorio, diretto allo sviluppo sostenibile dello stesso, in coerenza con il PTR e il PTCP, e proporre, in sede di conferenza di Pianificazione provinciale, una proposta di distribuzione dei carichi insediativi supportato da una visione di area vasta.

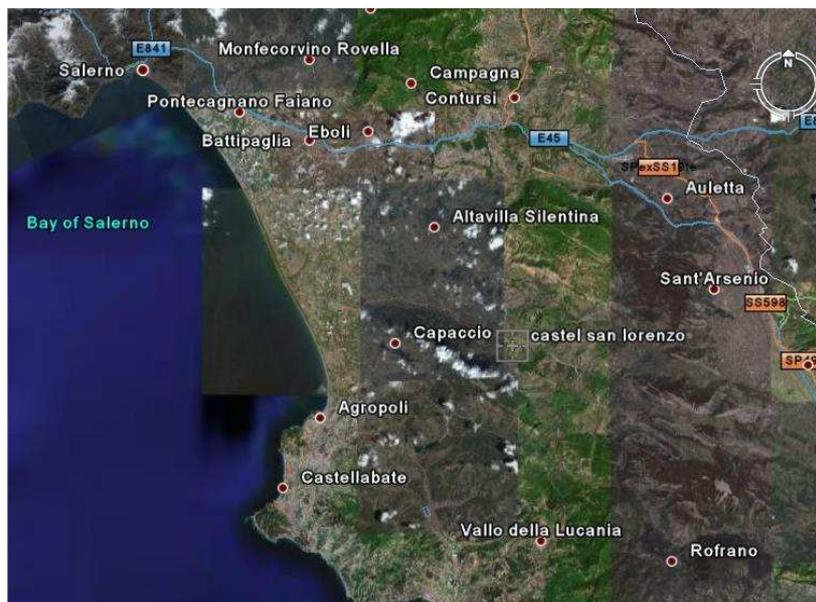
La presente relazione illustra la costruzione preliminare del quadro conoscitivo del territorio, realizzato attraverso l'individuazione , rappresentazione e valutazione dei caratteri e delle dinamiche delle componenti dei diversi sistemi, ambientale , insediativo, infrastrutturale, socio-economico, e delle reciproche relazioni, in base ai quali si definiscono le strategie del PUC.

## IL QUADRO CONOSCITIVO

### *INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO.*

Si riportano i principali riferimenti che consentono di restituire l'insieme dei caratteri e delle problematiche del territorio di CASTEL SAN LORENZO e FELITTO al fine di comprendere il contesto all'interno del quale si vanno a collocare le scelte strategiche relative al PUC e quindi di poter meglio valutare i loro effetti complessivi.

I Comuni di Castel S.Lorenzo e Felitto, siti nella Provincia di Salerno, nell'entroterra cilentano, distano circa 60 Km dal capoluogo e 26 km da Paestum e dalla costa del Mar Tirreno, si estendono per circa 14.11 km<sup>2</sup> Castel San Lorenzo e 41,14 km<sup>2</sup> Felitto per un totale di 55.25 km<sup>2</sup> nella Valle del Calore Salernitano con un territorio interamente collinare, destinato in gran parte ad uso agricolo, con quote che vanno dalla minima di 80 m.s.l.m. sulle sponde del Calore fino alla massima di quasi 970 m.s.l.m. sulle prominenze che costituiscono le pendici orientali del monte Vesole; il capoluogo di Castel San Lorenzo sorge su una quota di 325-350 m.s.l.m., mentre Felitto ad una quota di 275 m.s.l.m. (min 112 - max 1.319)



Il comune di Castel San Lorenzo confina con il comune di Roccadaspide, la “porta” principale del Cilento, a NO, con il comune di Aquara a NE e con il comune di Felitto a SE.

Il comune di Felitto confina con Aquara, Bellosguardo, Castel San Lorenzo, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Roccadaspide.

Fanno inoltre parte della Comunità Montana del Calore Salernitano, con sede amministrativa in Roccadaspide, ed il territorio rientra nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con sede amministrativa in Vallo della Lucania.

Analizzando il sistema territoriale a media scala in cui si collocano i comuni analizzati, ci troviamo di fronte ad un territorio ricco e complesso che va dalla fascia costiera compresa tra Foce Sele ed Agropoli e i territori più interni e montuosi dell'isola cilentana. Gli assi di comunicazione su cui si basa il sistema della mobilità sono costituiti dalla S.S.18 e dalla linea ferroviaria che corrono parallelamente alla costa da Salerno fin Vallo della Lucania e oltre e dalla S.S. 166 che costituisce la strada primaria di penetrazione ai territori interni del Cilento; su di essa si incrocia quasi perpendicolarmente, proprio all'altezza di Castel S.Lorenzo la S.S. 488, altro fondamentale asse di attraversamento del Cilento Interno.

I nodi principali di questo sistema della mobilità sono Capaccio Scalo, punto in cui dalla S.S.18 parte la S.S.166 e anche più vicino scalo ferroviario, e Roccadaspide, centro in cui si incrociano le due statali "interne". C'è poi da ricordare Agropoli, scalo ferroviario ed anche marittimo.

I centri urbani più importanti e ricchi di attrezzature di carattere ed interesse sovracomunale sono certamente Agropoli, non solo centro turistico di richiamo ma anche sede di strutture scolastiche, sanitarie e giudiziarie, e la più vicina Roccadaspide, vera "porta" del Cilento e del Parco, sede di altrettanti importanti attrezzature tra cui l'ospedale e della Comunità Montana. Altri centri vicini, importanti per funzioni specialistiche, in particolare di elevata attrazione turistica, sono la zona archeologica e balneare di Paestum e le Grotte di Castelcivita. Il territorio della valle del Calore si relaziona oltre che con la fascia costiera di Paestum – piana del Sele, anche ad est con il Vallo di Diano, area che presenta importanti centri come Sala Consilina e Polla, sedi di infrastrutture pubbliche ed aree industriali in crescita lungo l'asse dell'autostrada A3 ed in collegamento con la Val D'Agri, importante area industriale della regione Basilicata.

C'è inoltre da considerare la presenza e lo sviluppo del Parco Nazionale che rappresenta un volano di richiamo turistico per il territorio.

Economicamente individuiamo tre macro sistemi: il primo è quello costiero, che è ricco della attività turistica e di quella agricola legata alla Piana del Sele (prodotti seminativi e frutteti) e di quella industriale presente nell'area Battipaglia-Eboli; il secondo, in cui rientrano Castel S.Lorenzo e Felitto si basa invece esclusivamente sull'attività agricola svolta sulle colline che costituiscono le pendici delle vette cilentane (olio e vino), il terzo con il Vallo di Diano che basa la propria economia sulla produzione agricola e trasformazione e sul sull'emergenza architettonica e turistica di Padula.

In conclusione questo territorio si trova sì nel sistema del Cilento Interno ma la sua non eccessiva lontananza dalla costa e da alcuni particolari centri motori di sviluppo (Capaccio-Paestum, Agropoli, Sala Consilina, Polla, Padula) fa sì che esso, pur continuando a basare il suo sviluppo principalmente sulla attività agricoltura e sulla promozione dei suoi prodotti tipici, in primis il vino, possa comunque tentare di godere maggiormente della valenza turistica, con le sue molteplici sfaccettature (archeologica, balneare, naturalistica, geologica), fortemente presente nel territorio comunale e limitrofo.

La struttura economica del territorio si basa fundamentalmente sull'agricoltura.

La conformazione fisica del territorio, con alternanti colline, e il tipico clima e terreno della regione cilentana, fanno sì che di questa superficie agricola sia destinata a coltivazioni permanenti, ossia vite ed olivo che si spartiscono a metà questo territorio, con residue parti piantumate a frutteti.

La struttura ricettiva è esigua e solo di recente in primordiale sviluppo con la diffusione di strutture agrituristiche. La tendenza però sembra invertirsi anche per la richiesta di realizzazione di agriturismi e posti letto di ospitalità diffusa e B&B.

In conclusione questo, pur continuando a basare la propria economia principalmente sulla attività agricola e sulla promozione dei prodotti tipici, tende verso uno sviluppo turistico di tipo naturalistico ed ambientale.

### *LE INDICAZIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI A SCALA SUPERIORE*

Gli strumenti di pianificazione di area vasta che interessano il territorio sono:

- Piano Territoriale Regionale,
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno,
- il Piano del P.N.C.V.D.,
- Programma di protezione Natura 2000
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
- Il Piano dell'autorità di bacino interregionale

### *IL P.T.R.*

La giunta regionale della Campania di recente ha adottato , con deliberazione n. 1956 del 30.11.2006 il Piano Territoriale Regionale. Tale piano è un documento strategico d'inquadramento , di indirizzo e promozione integrata, articolato in 5 quadri territoriali. Nel terzo quadro territoriale, **il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, il PTR introduce i sistemi territoriali di sviluppo. Il PTR definisce le strategie di sviluppo locale per i quarantacinque Sistemi territoriali di sviluppo individuati nel territorio regionale, vale a dire le aree basate sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire.

Tali Sistemi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del Por Campania e in sintonia con la programmazione economica ordinaria. La loro individuazione non ha valore di vincolo bensì di orientamento per la formulazione di strategie coerenti con il Piano territoriale regionale. Il ruolo della Regione è quello di coordinare e programmare i processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi Sistemi locali.

Il PTR individua l'area del Cilento e del Vallo di Diano come un macro sistema complesso diviso in sottoambiti tra cui quello Alto Calore Salernitano (A2) in cui ricade il comune di Castel San Lorenzo e quello di Felitto.

È importante considerare anche il quadro complessivo delle politiche di coesione e la strategia dei programmi operativi regionali 2007-2013. La Regione ha elaborato il documento strategico Regionale. Il documento promuove il principio della concentrazione territoriale delle risorse e la programmazione partecipata. Il Programma è articolato in 5 Assi prioritari :

- sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica
- competitività del sistema produttivo regionale
- benessere sociale e qualità della vita
- accessibilità e trasporti
- assistenza tecnica e cooperazione territoriale

per quanto riguarda le strategie territoriali si menzionano quelle che in modo particolare possono interessare la realtà di Castel san Lorenzo:

- SVILUPPO URBANO -individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori , non concentrate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia.
- SVILUPPO RURALE- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso ricerca, infrastrutture di comunicazione, logistica; miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo; miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale.

### *IL P.T.C.P. DI SALERNO*

Il piano di coordinamento provinciale, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012 è vincolante per la redazione del PUC.

Il Piano si struttura in disposizioni generali, in disposizioni strutturali valide a tempo indeterminato ed in particolare definisce le disposizioni strategiche , oltre alla disciplina integrata del territorio. Il piano inoltre fornisce indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale. La componente programmatica definisce gli indirizzi e prescrizioni per i Comuni e le scelte operative del PTCP.

Il PTCP di Salerno individua tre sistemi e ne definisce le strategie nel **Piano strategico**.

**La strategia per il sistema ambientale** è la costruzione della rete ecologica provinciale, definendo gli elementi strutturali della rete ecologica. Tali elementi sono la rete fluviale ed il reticolo idrografico minore e aree a media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico

individuate su territorio di studi, oltre le zone cuscinetto o con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.

Il piano , per la costruzione della rete ecologica, individua i corridoi ecologici costituiti da tutelare, e quelli da formare e/o potenziare, i varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e potenziare.

Il piano pone attenzione alla tutela delle georisorse ed in particolare ai geositi presenti.

**Le strategie per il sistema insediativo** prevede , per i borghi rurali, la riqualificazione dell’assetto esistente , con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l’espansione insediativa. Il Piano prevede la delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia , dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.

**Per le strategie del sistema infrastrutturale e della mobilità** il piano provinciale prevede interventi di potenziamento delle infrastrutture esistenti, e incentiva la creazioni di polarità produttive sul territorio , anche di tipo comprensoriale.

Il PTCP ha suddiviso il territorio in macrozone omogenee denominate “**Ambiti identitari**”; per ciascun Ambito il Piano elenca una serie di “Indirizzi strategici per le politiche locali”. Il territorio di studio rientra nell’ambito del contesto territoriale “*Cilento, Calore, Alento, Bussento, e Alburni Sud Est*” per il quale la Proposta preliminare di PTCP ha individuato i seguenti indirizzi strategici:

- Interventi di recupero e completamento del tessuto urbano esistente
- Limitazione dell’espansione insediativa
- Delocalizzazione delle funzioni produttive
- Contenimento della diffusione edilizia
- Creazione di polarità produttive , anche comprensoriali
- Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
- Favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree collinari
- Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
- Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
- Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell’accoglienza rurale
- Valorizzazione della filiera produttiva agricola

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio , al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la

valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell'agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili.

Le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico che persegue il PTCP per l'ambito Cilento sono sintetizzate negli "INTERVENTI DA REALIZZARSI NEL QUINQUENNIO" del PTCP e sono:

rete della mobilità

- assetto infrastrutturale del Cilento : "strada del parco" Vallo della Lucania – Campagna
  - strada di collegamento golfo di Policastro – Lagonegro
  - ss. 447 variante di Pisciotta – completamento
  - bretella di Massicelle - montano Antilia bivio laureto
  - strada di collegamento della variante ss. 18 (in corrispondenza del bacino dell'Alento) con la s.p. 13
- Di fondamentale importanza per questo territorio è la Strada del Parco il cui progetto prevede due svincoli nella valle del Calore , uno ad Aquara e uno a Castel San Lorenzo.

Il PTCP individua estensioni territoriali minori definite Unità di Paesaggio Identitario. Dette Unità rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche di governo del paesaggio.

I due comuni ricadono nell'unità Alto calore salernitano , mentre il territorio è caratterizzato da due unità di paesaggio:

n.24 UNITA' FLUVIALE DEL CALORE SALERNITANO che interessa tutto il territorio di Castel San Lorenzo e il corso del Calore nel territorio di Felitto.

n.27 UNITA' ALTO CALORE che interessa il resto del territorio di Felitto

i principali obiettivi per il Sistema ambientale posti dal PTCP sono:

- valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale
- tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine
- recupero e sistemazione naturalistica-ambientale

Si sintetizzano di seguito le principali strategie conseguite dal piano provinciale per l'Ambito Cilento per tema di interesse del Sistema Ambientale

## PAESAGGI E RISORSE NATURALI

### Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale

□ valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante:

- la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio;

- la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado;

- la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione;

- la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc.;

- salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale dell'intero territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e aree contigue prevedendo il divieto assoluto di effettuare sondaggi ed eventuali estrazioni di idrocarburi e di attraversamento di condutture di alta pressione – maggiore di 30 bar – lungo tutta la costa cilentana, da Sapri ad Agropoli e lungo le aste fluviali principali quali fiume Bussento, Mingardo, Alento, ecc;

□ tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica), e promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale, anche prevedendo la realizzazione di calibrati interventi per favorire attività escursionistiche, sportive e per il tempo libero, al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale e locale;

□ prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere;

□ governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato;

□ ricomposizione ambientale di siti estrattivi – anche in alvei fluviali – degradati, dismessi e/o abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale e il recupero delle aree in dissesto;

□ bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.

## PAESAGGI E RISORSE AGRICOLE

Promozione delle colture tipiche e tradizionali

- valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"; in particolare si propone:
  - la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (gli oliveti, i vigneti, etc.), attraverso l'offerta di servizi ed assistenza tecnica alle aziende agricole (azioni di marketing e commercializzazione, adeguamento strutturale e agli standard produttivi, adeguamento ai sistemi di certificazione di qualità e di tracciabilità),
  - la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche) attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolonaturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dimessi, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere (quali bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house), quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero;
  - la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare.

## PAESAGGI E RISORSE CULTURALI

Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali

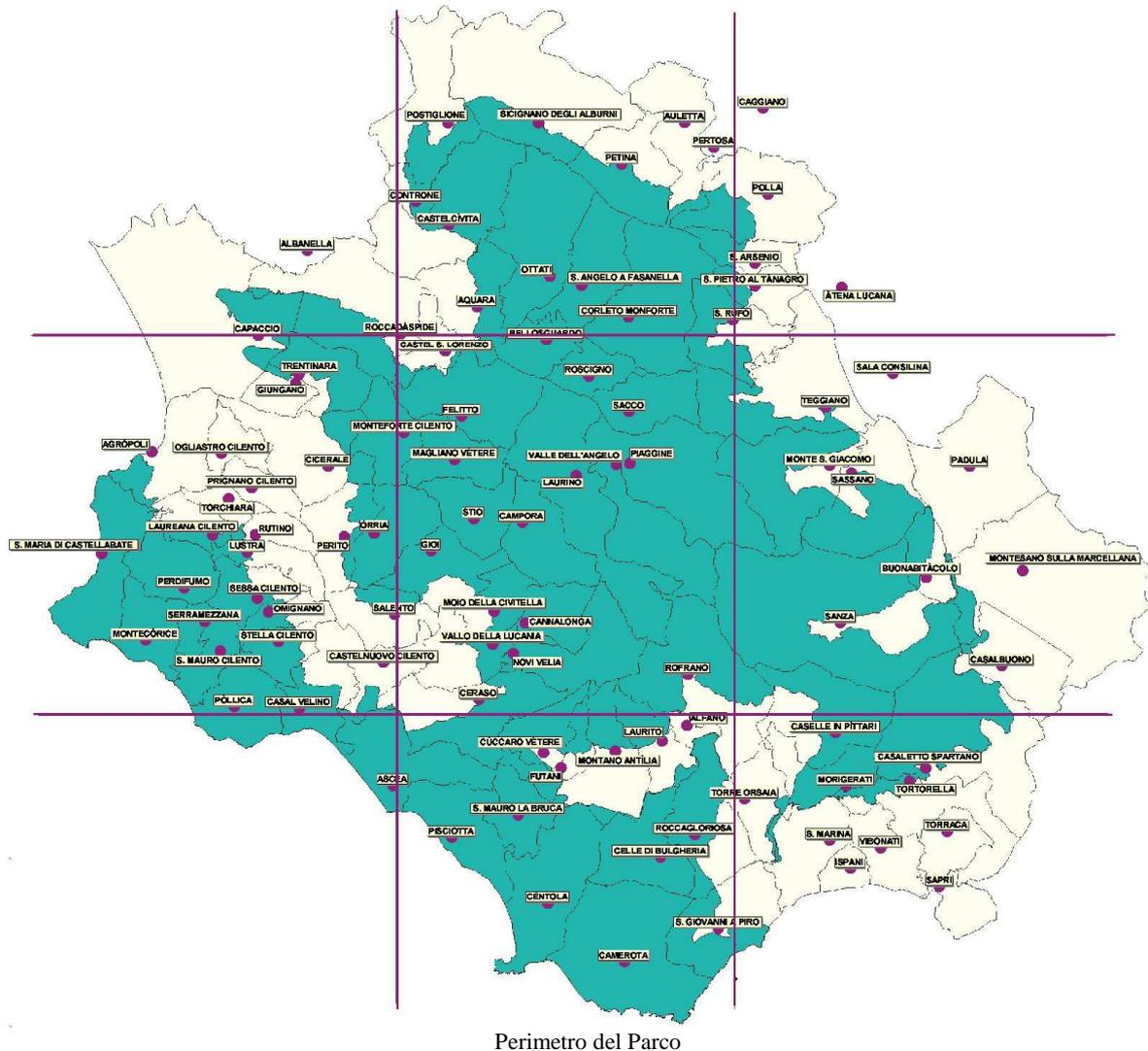
- valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche", diversificate ed integrate, mediante:
  - il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);
  - la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, masserie e manufatti dell'architettura rurale, testimonianze dell'architettura difensiva e militare, dell'architettura religiosa, etc.)
  - la messa in rete e la promozione della rete di "istituzioni culturali" (musei, parchi botanici, centri di formazione, etc.), nonché la realizzazione di nuove istituzioni e siti con scopi divulgativi e scientifici, al fine di potenziare, integrare, diversificare e valorizzare l'offerta culturale dell'area Parco;

- la tutela e la valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità dei massicci montuosi più interni (Alburni, massiccio del Gelbison-Cervati, etc.), dei corsi fluviali, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
- tutela e valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), anche attraverso la promozione dei "geo-parchi";
- la tutela e la valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l'offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio della Valle del Calore uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio, al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali, anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell'agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili, promozione della new economy, istituzione di centri di studio e ricerca applicata su biotecnologie, biodiversità, paesaggio. Un impulso importante è il potenziamento dell'accessibilità al territorio con il progetto della Strada del Parco che connette questo territorio di difficile accesso con la rete autostradale. Il PTCP descrive: - la realizzazione della "Via del Parco" - da Campagna a Vallo della Lucania, quale naturale prosecuzione e completamento della strada di fondovalle Calore, armonicamente inserita nel contesto ambientale e paesaggistico, coerente con la cultura e la storia degli ambiti attraversati, rispettosa dei limiti "naturali" esistenti ed individuati, ideata secondo principi e parametri di qualità e corretto utilizzo delle risorse. La Strada del Parco è concepita come una strada "verde" che dall'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (uscita di "Campagna"), attraverso il Cilento interno, consente di raggiungere la Costiera Cilentana e quindi tutte le straordinarie località turistiche di quel territorio. In tal modo è rivitalizzata un'area interna con una infrastruttura multifunzione capace di essere un'efficace connessione, fisica ed immateriale, con l'intera nazione e tra i propri centri urbani (polis diffusa) per valorizzarne le peculiarità nell'ambito di un armonico disegno complessivo;

## IL PIANO DEL PARCO

Il territorio del comune di Castel San Lorenzo ricade, solo parzialmente, nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, mentre il Comune di Felitto ricade interamente nel Parco.



In particolare nel comune di Felitto sono state individuate porzioni di territorio che ricadono in zona “A1”, “B1”, zona “C2”, Zona “C1” di Parco.

La zona “B1 – Riserva Generale Orientata”: “si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità”.

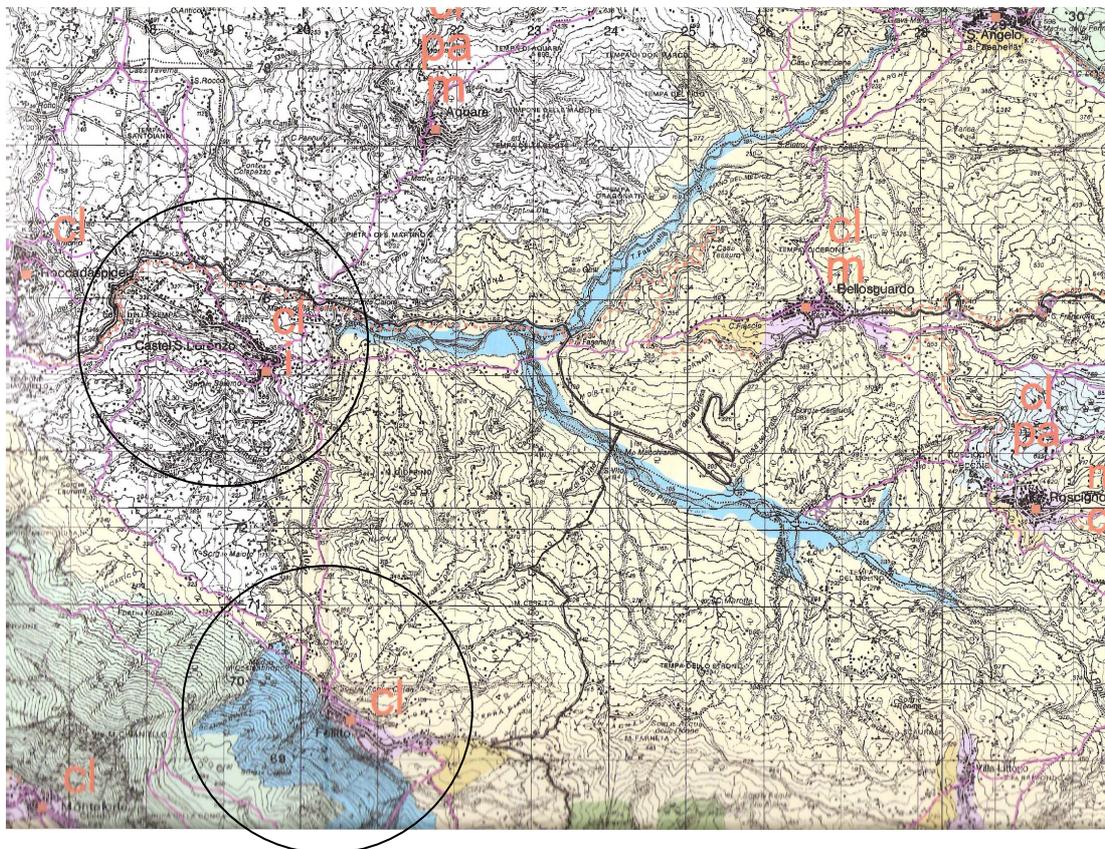
La zona “C2 e C1 – Altre Zone di Protezione”: “si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi”.

La restante parte del territorio comunale rientra invece nelle cosiddette “Aree contigue al Parco”, nelle quali “la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici e dalle misure di competenza

degli Enti Locali e dell'Ente Parco, deve assicurare la coerenza con gli indirizzi e i criteri contenuti nel Titolo III – Vincoli e Destinazioni specifiche” (art. 7 delle N.A. del Parco).

Nel territorio del comune di Castel S. Lorenzo il Piano del Parco ha individuato elementi che rispondono alle indicazioni degli art.12 , “Emergenze naturalistiche”, art.15 “Ambiti ed elementi di specifico interesse paesistico” ed art.16 “Aree ed elementi di specifico interesse storico-culturale”, cui si rimanda per una più specifica conoscenza.

Il Comune di Felitto presenta zone A1 di Riserva integrale, che corrispondono alle Gole del Calore, zone B1 e B2 di Riserva generale orientata, mentre il territorio aperto rurale è classificato come zona C1 e C2.



Stralci del Piano del Parco

### *PROGRAMMA DI PROTEZIONE NATURA 2000*

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC); tali zone possono avere tra loro diverse

relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione, come sintetizzato nel seguente schema. La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat".

L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

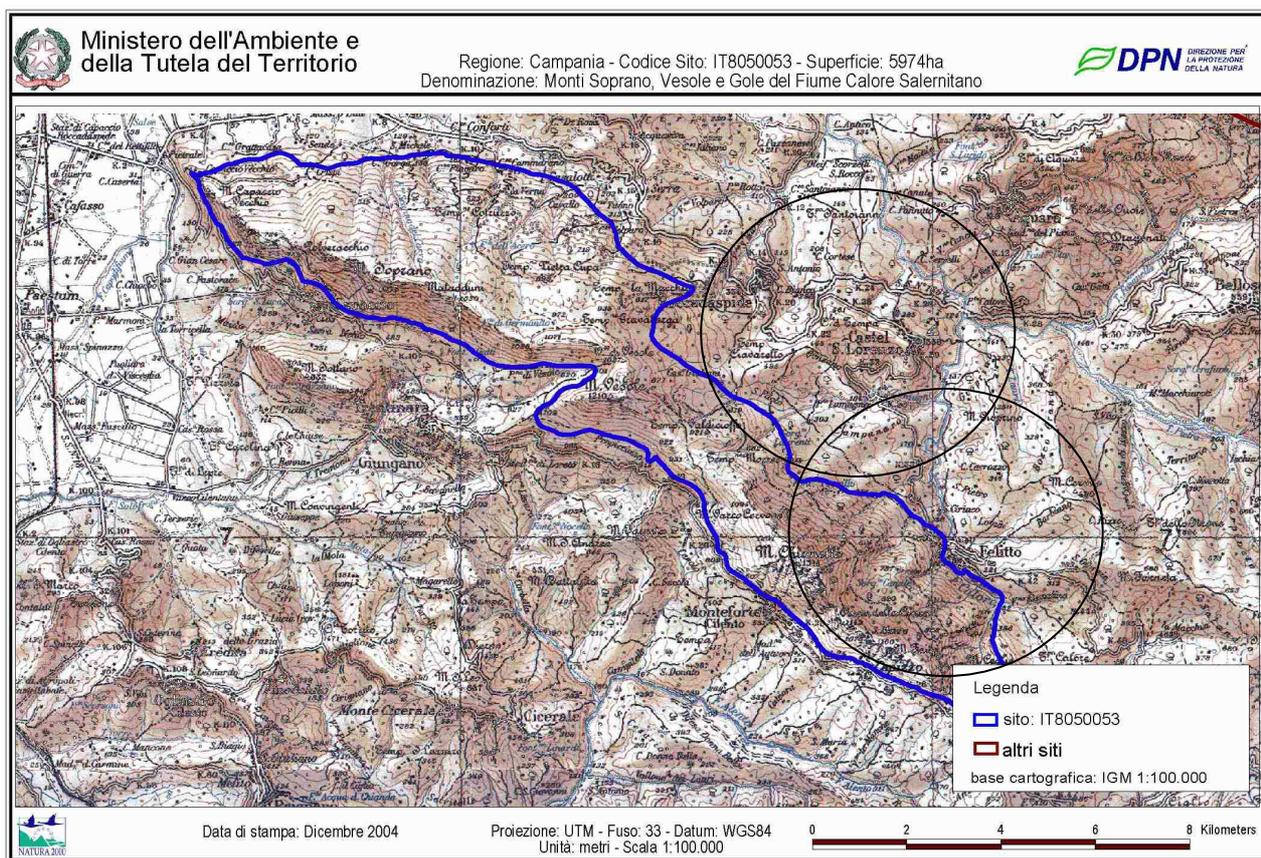
La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva "Habitat", ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC). Gli habitat e le specie sulla base dei quali sono stati individuati i siti Natura 2000 in Italia suddivisi per Regione biogeografica sono riportati in liste di riferimento:

- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione alpina
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione continentale
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione mediterranea

Entro sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come Sito d'Importanza Comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC). La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali

tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete. Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

Parte del territorio, a SO, ricade nella Zona di Protezione Speciale Alburni ed è oggetto del sito di interesse comunitario denominato "Monte Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano", codice IT8050053, come riportato nella planimetria seguente.



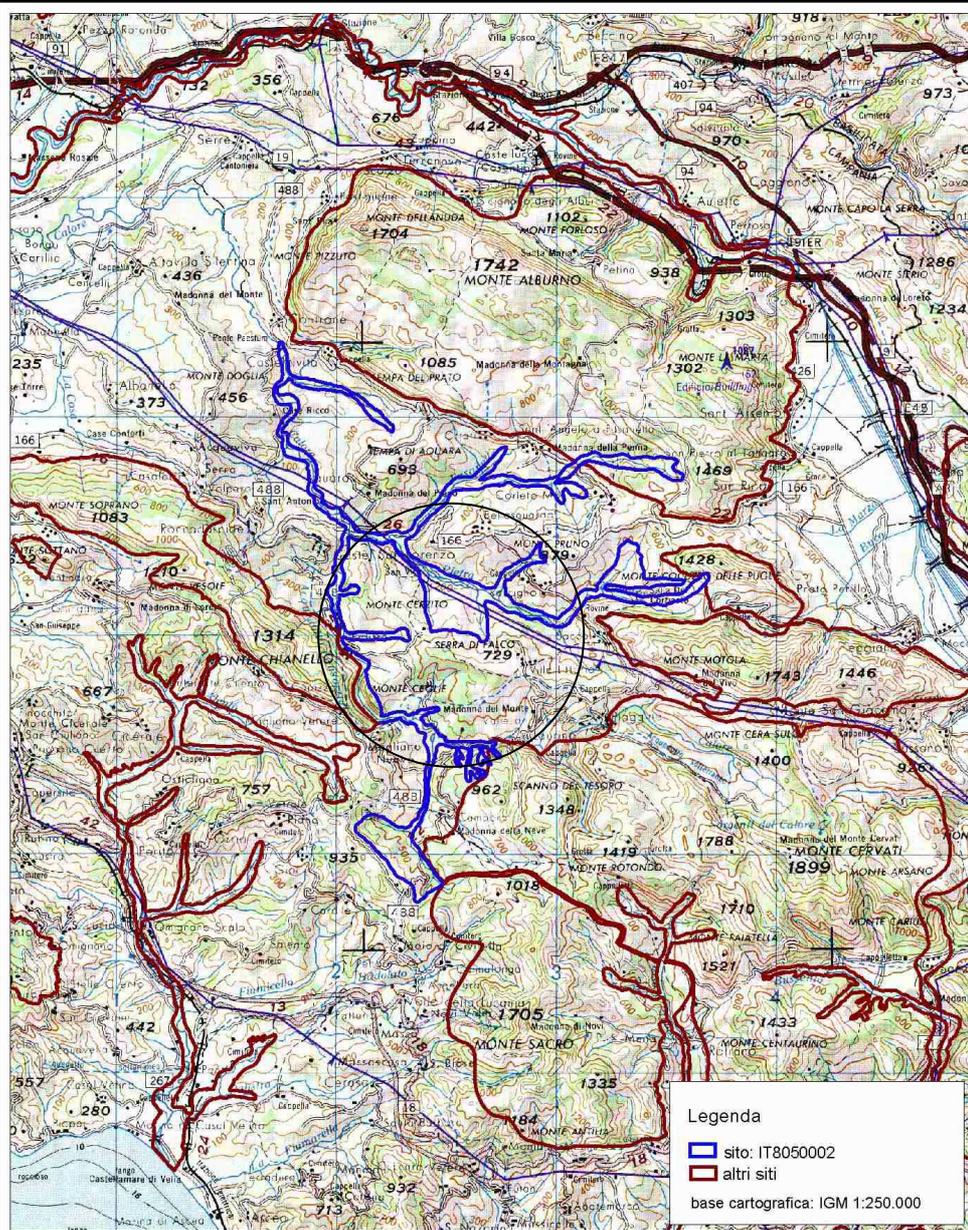
Altra parte del territorio inoltre, quello riguardante il Fiume Calore ed il suo corso, ricade nel perimetro del Sito di Importanza Comunitaria n. 106, in particolare il sito codice IT8050002, denominato "Alta Valle del Fiume Calore Salernitano", come riportato nella planimetria seguente.



Ministero dell'Ambiente e  
della Tutela del Territorio



Regione: Campania - Codice Sito: IT8050002 - Superficie: 4668ha  
Denominazione: Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)



Data di stampa: Gennaio 2005

0 5 10 15 Kilometers

Proiezione: UTM - Fuso: 33 - Datum: WGS84  
Unità: metri - Scala 1:250.000



## IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, denominato PRGR, in coerenza con il piano territoriale regionale, PTR, stabilisce i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentiva il recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, individua e delimita gli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti.

La Regione Campania con Legge regionale del 28-03-2007 n. 4 - "Norma in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati" ha disciplinato il contenuto del PRGR. I comuni (art. 9), concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali, alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Fino all'inizio delle attività del soggetto gestore del servizio integrato, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento nelle forme disciplinate dalla normativa vigente.

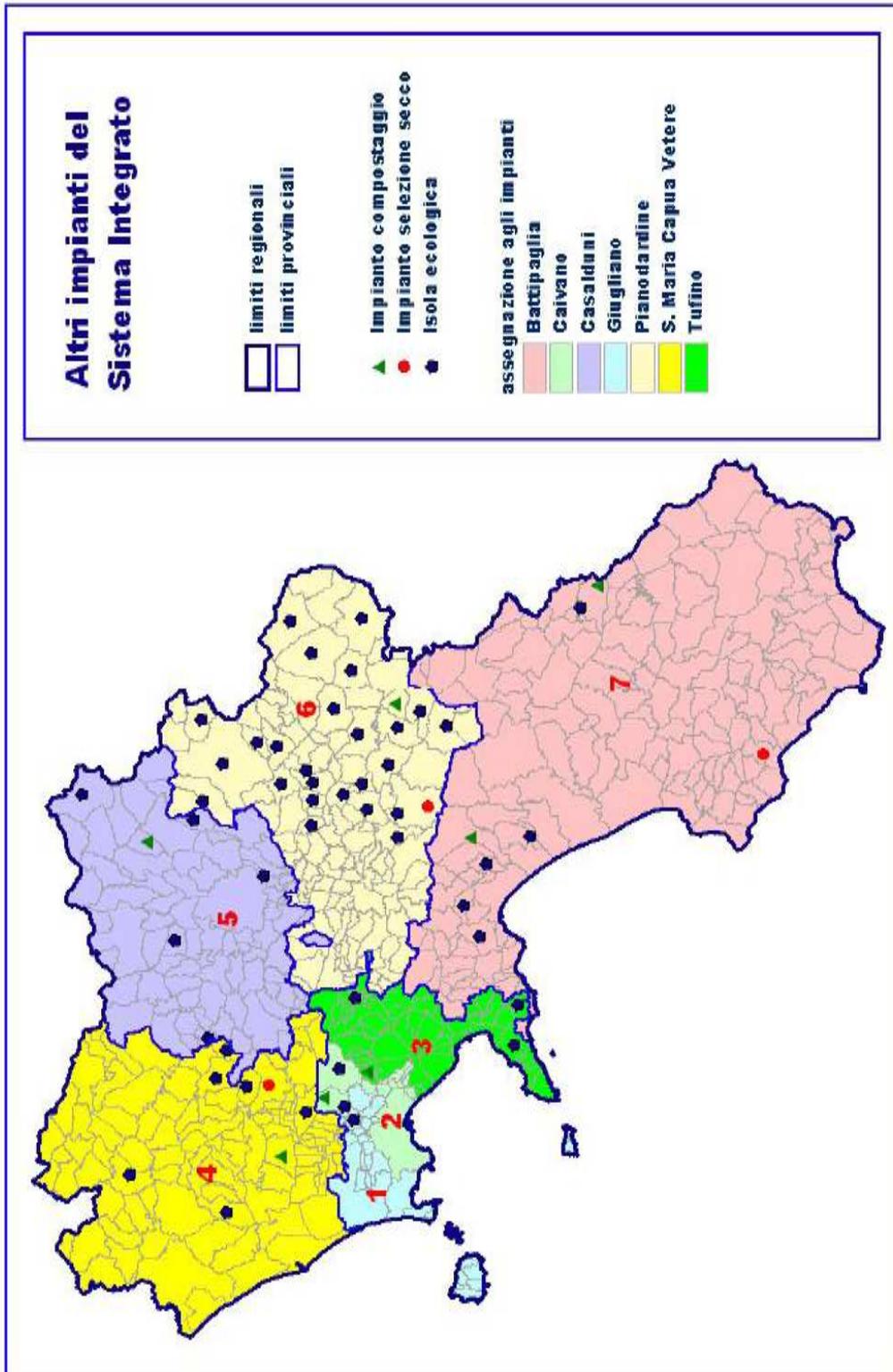
Il Comune di Castel S. Lorenzo e quello di Felitto fanno parte dell' ATO n. 7 che fa capo agli impianti di selezione e termovalorizzazione di Battipaglia. L'impianto realizzato su due linee per una potenzialità complessiva di 406.600 t/anno è divenuto operativo nel Marzo del 2003.



Distribuzione degli impianti di trattamento dei RSU in Regione Campania

(● impianto di CDR, ● impianto di termovalorizzazione)

Il punto nodale rimane comunque la raccolta differenziata che abbisogna della piena condivisione della popolazione e di una collaborazione capillare sul territorio. Altri impianti del sistema integrato sono indicati nella tavola successiva:



## IL SISTEMA AMBIENTALE

Il territorio oggetto di studio ricade, seppur in parte, nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Una delle caratteristiche principali del PNCVD è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcuni casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro. I dati ed i grafici che seguono sono desunti dallo studio preliminare del Piano del Parco e vogliono essere solo una modesta sintesi che illustri le principali caratteristiche ambientali e climatiche locali.



Fig. 13 - Macro-regioni climatiche

Scala 1:500.000

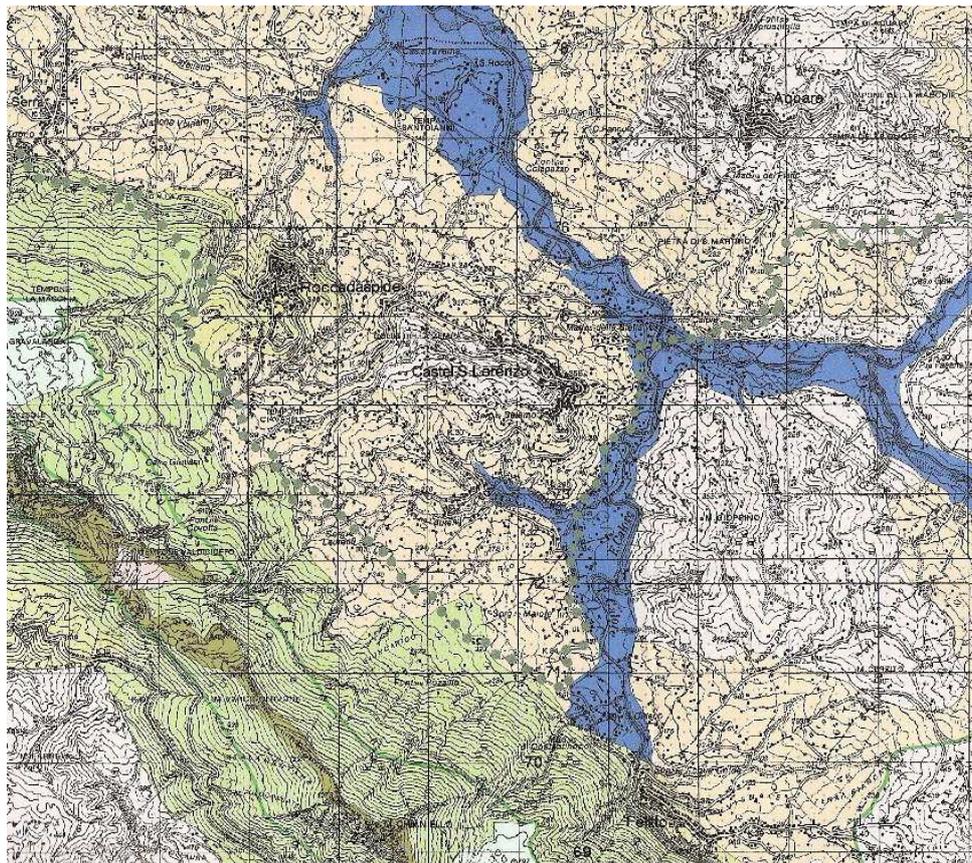


Macro-regioni climatiche. Tratto da analisi del Piano del PNCVD

La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo ad eccezione di una limitata zona sud orientale che presenta per situazioni altimetriche le caratteristiche di condizioni climatiche della zona di Transazione.

Il territorio si sviluppa lungo una fascia altimetrica con quote che vanno dalla minima di 80 m.s.l.m. sulle sponde del Calore fino alla massima di quasi 970 m.s.l.m. sulle prominenze che costituiscono le pendici orientali del monte Vesole.

Il territorio è classificato prevalentemente come appartenente al sistema Argilloso-Marnoso, sottosistema delle Depressioni morfostrutturali e collinare. Le aree del fiume Calore appartengono invece al sistema Clastico, in particolare al sottosistema delle Fondovalli Alluvionale.



Stralcio del Piano del Parco – Tav. b4: Sistemi e sottosistemi ambientali-

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso, fatte salve le aree a quota maggiore del territorio comunale che presentano un valore elevato.

La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Calore. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, ed *Euphorbia spinosa* e le praterie ricche di orchidee a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola, ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

A Felitto è presente un bosco ripariale composto da macchia mediterranea e da un piccolo castagneto. La parte più suggestiva è costituita da una serie di gole strette e profonde in cui si convogliano le acque del Calore Salernitano, tra le due località di Felitto e Magliano. Qui le rocce scavate dal fiume portano il nome di "Marmitte dei giganti". I confini dell'Oasi sono delimitati a sud da un ponte di origine medioevale, e a nord da un ponte naturale soprannominato "Pietratetta".

L'orientamento delle gole SE - NW, la loro strettezza e profondità, la verticalità o quasi delle pareti, hanno creato particolarissimi ambienti caratterizzati da una specializzazione climatica legata alla ridotta durata dell'insolazione, al mantenimento di temperature minime, ad una sempre elevata umidità. Da qui la presenza di specie vegetali, cactus, carrubo ma soprattutto una notevolissima varietà di felci ed equiseti che costituiscono delle associazioni pressoché uniche. Un censimento, promosso dal Ministero dell'ambiente e dalla Comunità Europea e condotto da ricercatori del WWF dall'agosto del 1988 al luglio 1989 ha identificato, nelle Gole del Calore, 372 specie diverse di felci di cui 73 e 3 rarissime.

Diffusi sono anche la valeriana, il frassino, l'orniello, il viburno, l'alloro, il mirto, il lentisco, il corbezzolo, la ginestra, l'alaterno, l'erica, l'acero, il maggiociondolo, l'edera, il salice, l'ontano, i carpini. L'altezza e la ripidità delle pareti rocciose, costituiscono un ambiente ottimale per diversi rapaci quali il falco pellegrino, la poiana, l'astore, il gheppio. Non sono rari il picchio verde, la ghiandaia, il merlo acquaiolo, il martin pescatore, il passero solitario. L'abitante però più esclusivo delle Gole del Calore è la lontra che trova in esse l'habitat naturale più congeniale. Questo simpatico mustelide ha trovato una calorosa ospitalità negli ambienti fluviali del Parco, e, in particolar modo nel fiume Calore.

A partire dal ponte di Felitto, su entrambe le sponde del fiume, sono numerose le cosiddette marmitte dei giganti. Il nome è senza dubbio appropriato se si pensa che alcune di esse hanno la circonferenza di alcuni metri e una capacità di parecchi litri. In questo tratto di Calore sprofonda in una forra molto stretta, scavata in una roccia calcarea dura e compatta ed il letto è ingombro di ciottoli e massi di grandi dimensioni, anche di qualche decina di metri cubi: tali condizioni, unite al profilo accentuato del letto fluviale, generano movimenti vorticosi, coinvolgendo anche sabbia, ghiaia, ciottoli che con la loro azione abrasiva scavano la

roccia e con un lavorio che si protrae per moltissimo tempo, formano delle grandi scodelle, le marmitte dei giganti veri e propri vortici pietrificati.

Immediatamente a valle del ponte più grande della S.S. 488, proprio alla fine della Gola di Felitto, vi è un ponticello, sicuramente di costruzione medioevale, snello, essenziale, pur essendo stato tracimato diverse volte dalle piene del Calore, conserva intatta la sua solidità, ovviamente riferita all'epoca in cui fu costruito ed ai carichi che si prevedeva dovesse sopportare.

Seguendo il corso del fiume dal lato di Felitto, s'incontrano due mulini ad acqua completi ancora del condotto adduttore dell'acqua ed è possibile scendere nel greto del fiume per osservare da vicino le "marmitte dei giganti".

Dove il fiume diventa più profondo e le acque più quiete, è possibile intravedere le trote e poi si attraversano boschetti di carpine, di lauro, qua e là qualche residuo di selciato e ciò che rimane di qualche vecchia mulattiera, e poi ancora boschi di salice e infine lo slargo di Remolino, lo splendido laghetto artificiale che s'incunea tra le altissime pareti di roccia rossa su cui si conficcano le macchie verde scuro dei lecci e delle farne, lo spumeggiare della cascata artificiale in cui si intravedono le luci dell'arcobaleno.

A Remolino sono intatte la "diga", le saracinesche, la vasca di carico e da qui iniziava il canale di alimentazione che, passando a monte del fiume dalla parte della montagna percorreva la Gola del Calore per tutta la sua lunghezza e andava ad alimentare la vecchia centrale idroelettrica, circa cento metri più a valle del ponticello medioevale: il canale è ormai a secco e franato in più punti ma costituisce, percorrendolo un buon sentiero per attraversare la gola costeggiando il fiume dalla parte della montagna.

Risalendo il corso del fiume dallo slargo di Remolino e fino sotto Magliano s'incontrano: - il ponte di Pretatetta: è un ponte naturale costituito da due enormi blocchi di calcare franati dalle pendici ripidissime della valle, che in questo tratto è uno strettissimo budello, accavallatisi e incastratisi - ponte medioevale di Magliano. In località Remolino, si trovano l'area attrezzata per la sosta ed il sentiero natura. A Castel San Lorenzo vi è la presenza del Mulino del Principe, importante costruzione, recentemente restaurata. Dal punto di vista geologico, faunistico e floristico l'area si presenta molto interessante. In particolare è possibile lo studio della lontra, dell'astore e delle innumerevoli felci.

La Valle del Calore offre uno tra i paesaggi più suggestivi e spettacolari dell'intero Cilento. Il corso del Calore, che si incunea nei pressi dell'abitato di Felitto, arroccato su di un colle calcareo, detto Rupe di San Nicola, domina a strapiombo la valle fluviale. Nelle immediate vicinanze dell'antico ponte medievale che collegava gli abitati di Felitto e Castel San Lorenzo, parte la traccia di un sentiero che penetra subito nel cuore della montagna. Ambienti assolutamente incontaminati, quasi selvaggi.

Sulla sponda di destra parte la traccia di un piccolo sentiero che in breve conduce alla cosiddetta "grotta di Bernardo", nome di un antico brigante che secondo la leggenda l'avrebbe vissuta. In alto,

si ergono le articolate creste ammantate di vegetazione boschiva del monte Ceglie (602 m); mentre sulla destra si notano i costoni meridionali dello Scanno del Mezzogiorno (740 m); sono, queste, alture calcaree che nascondendo la gola hanno contribuito nel corso dei secoli a mantenere integre ed intatte le peculiarità dell'ambiente. Qui la natura diviene protagonista assoluta e numerose sono le specie di infiorescenze che s'incontrano lungo il sentiero come l'aglio ursino; la valeriana e l'orchidea provincialis (una specie selvatica). Più avanti la traccia del sentiero quasi impraticabile per via della fitta vegetazione che lo circonda diventa sufficientemente percorribile grazie al tracciato della pista reso evidente da vecchi transiti di animali. Intorno si scorgono le bellissime presenze delle felci e dei pungitopo che si alternano a piante di cristo (bianco e rosso) e di laconito (dai fiori blu). Lungo il sentiero si riescono ad individuare le tracce della faina oppure del cinghiale o, ancora le tane del tasso. Presso il cosiddetto ponte di Pietra Tetta dove gigantesche pietre sono franate in epoche remote, incastrandosi proprio al centro della gola. Nel tratto più impervio della gola (274 m) si trovano sulla sinistra gli strapiombi calcarei della Rupe Rossa (798 m), mentre sulla destra si profilano le creste boschive della Costa di Magliano (389 m). Dopo quest'ultimo ed impegnativo passaggio, mentre aumenta la pendenza del sentiero, si sale mantenendosi sempre sulla sinistra (il versante è ripidissimo). Camminando, ci si accorge che all'improvviso la gola termina proprio nel punto di massima impennata; là dove la vegetazione poco alla volta va diradandosi offrendo vedute lungo il suo tratto a monte.

### **I valori storici, culturali ed architettonici.**

Per quanto riguarda le emergenze paesaggistiche ed architettoniche sono da segnalare i Centri Storici di Castel San Lorenzo e Felitto.

A Castel San Lorenzo emergono l'antico Castello e il Palazzo Nobiliare a corte, già residenza dei principi Carafa, e sicuramente l'architettura religiosa che vanta tre chiese cittadine (Chiesa di SS. Cosma e Damiano – XVIII sec.; Chiesa di S. Giovanni Battista – XII sec.; Chiesa di S. Maria) e la Cappella Cimiteriale, unico ricordo dell'antico Monastero di S. Lorenzo de Strictu.

Non dobbiamo inoltre dimenticare, tra le emergenze architettoniche e culturali, i due borghi rurali della Madonna della Stella e di S. Rocco, indicati dal Parco Nazionale come luoghi di specifico interesse storico culturale.

Non si registrano importanti trasformazioni degli ambiti naturali e storico-culturali, per le azioni di tutela perseguite in questi anni dal parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano e perché il Piano di Recupero vigente ha individuato e ha previsto misure di tutela per le emergenze architettoniche principali.

È da segnalare sicuramente che negli anni passati all'interno del centro storico, probabilmente prima che venisse attivato il PRG o per scarso controllo edilizio, si sono determinate operazioni di ristrutturazione edilizia o semplici manutenzioni su edifici che ne hanno compromesso la tipicità architettonica e tipologica locale.

A Felitto sono da segnalare le numerose chiese. la Chiesa Madre, originariamente era stata edificata in un luogo diverso e dedicata a S. Maria Maggiore. Nel 1546 fu trasferita nella località attuale in seguito ad una donazione fatta da Enrichetta Sanseverino, dei duchi di Somma, feudataria di Felitto. Lo stile non è ben definito, attualmente prevale il romanico modernizzato. Internamente vi è una bellissima scalinata in pietra, a chioccia, occupante la prima parte della salita.

La chiesa del S. Rosario, di proprietà dell'Università, sembra sia stata costruita intorno al 1200, per interessamento del padre domenicano Urbano Palomonte di Felitto. Ma l'attuale edificio, però, è di molto posteriore alla chiesa originaria. Si trovano notizie nel verbale del 1698 nel quale si fa esplicito riferimento alla chiesa del Rosario. Oggi all'osservatore la chiesa appare completamente diversa da come doveva essere agli inizi a causa del restauro a cui fu sottoposta negli anni settanta.

Va menzionato il piccolo tempietto della madonna di Costantinopoli che sorge ai piedi del monte Chianiello edificata nel 1591 e la cappella di San Vito Martire situata ai confini tra il territorio di Felitto e quello di Bellosguardo, nei pressi del fiume Pietra molto probabilmente per ricordare il luogo del martirio, ricompensa per avere liberato il figlio dell'imperatore Diocleziano dal demonio, che alcuni individuato alla foce del Sele. L'originaria cappella non esiste più perché fu distrutta da una inondazione, quella che possiamo vedere oggi risale al 1850.

Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

Obiettivo del PUC deve essere:

- individuare tutte le aree a forte vocazione paesaggistica ambientale e vincolare le trasformazioni in esse consentite;
- perimetrare il Centro Storico (zona A) magari ampliandone i confini attualmente individuati dal Piano di Recupero, ed aumentare, anche attraverso un più dettagliato Regolamento Edilizio, le misure di tutela dei caratteri architettonici-urbanistici locali.

## Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio presenta alcune problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Il territorio rientra interamente nei confini e nelle competenze dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele.

Geologicamente risulta in prevalenza composto da terreni argillosi di grosse frane antiche: questo comporta una potenziale instabilità diffusa.

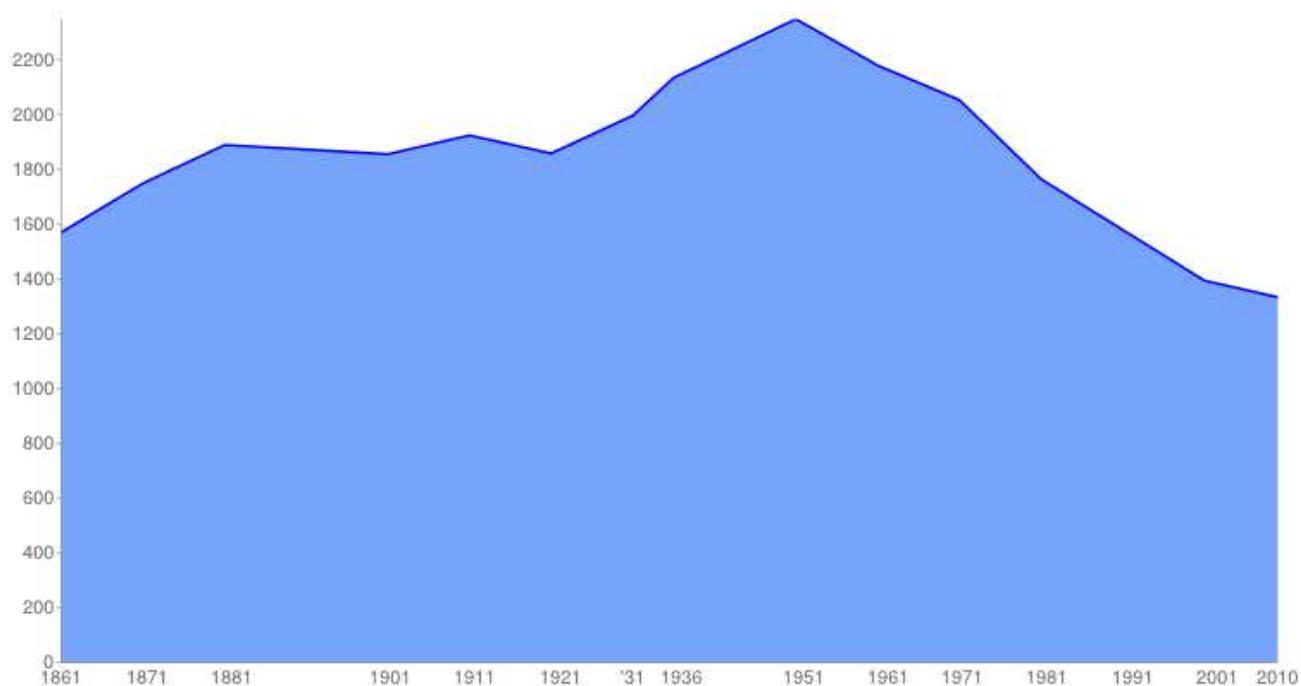
Il rischio idrogeologico è principalmente connesso al Rischio Frane che interessa anche aree vicine agli abitati.

## IL SISTEMA INSEDIATIVO

### Struttura della popolazione.

#### Popolazione Felitto 1861-2010

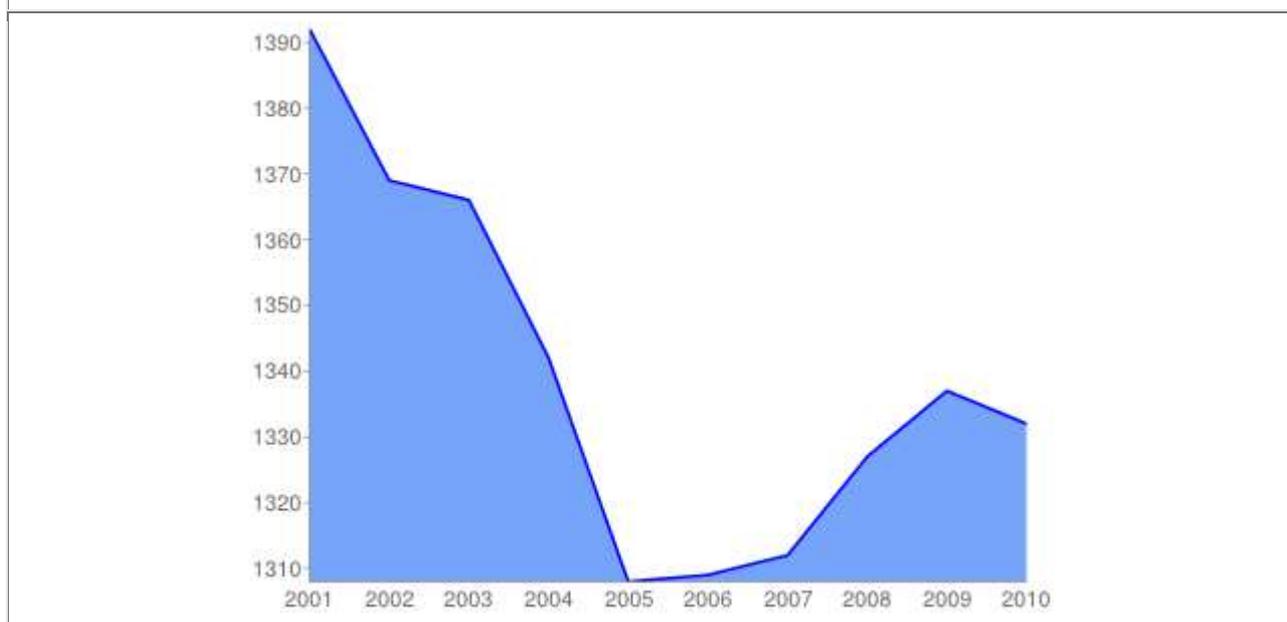
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	1.569		
1871	1.748	11,4%	
1881	1.888	8,0%	
1901	1.854	-1,8%	
1911	1.923	3,7%	
1921	1.857	-3,4%	
1931	1.995	7,4%	
1936	2.133	6,9%	
1951	2.347	10,0%	Massimo
1961	2.178	-7,2%	
1971	2.052	-5,8%	
1981	1.763	-14,1%	
1991	1.578	-10,5%	
2001	1.393	-11,7%	
2010 ind	1.332	-4,4%	Minimo



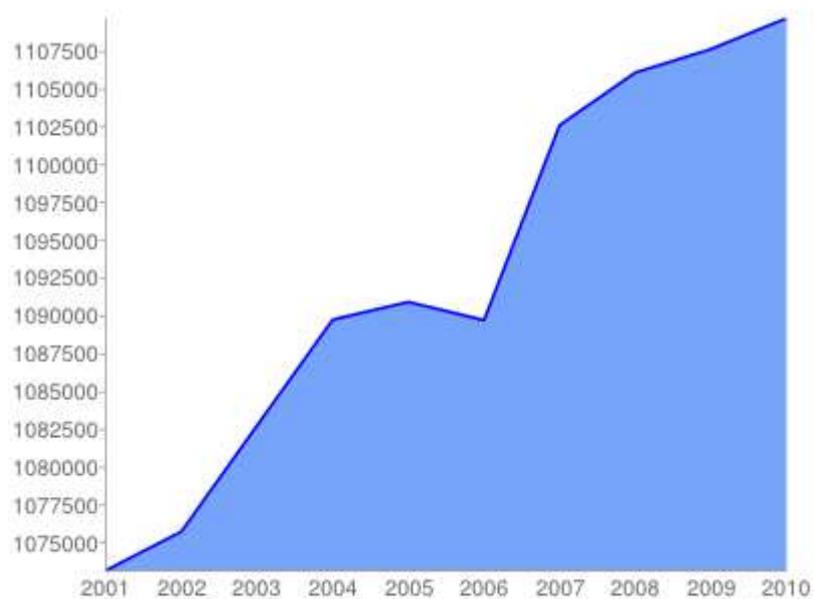
### Popolazione Felitto 2001-2010

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	1.392				
2002	1.369	-1,7%			46,6%
2003	1.366	-0,2%	615	2,22	46,4%
2004	1.342	-1,8%	564	2,38	46,2%
2005	1.308	-2,5%	557	2,35	45,9%
2006	1.309	0,1%	557	2,35	45,7%
2007	1.312	0,2%	567	2,31	45,3%
2008	1.327	1,1%	570	2,32	45,9%
2009	1.337	0,8%	572	2,34	45,8%
2010	1.332	-0,4%	578	2,30	46,2%

Abitanti 2001-2010



Popolazione Provincia di Salerno 2001-2010



## Bilancio Demografico Felitto

Tassi (calcolati su mille abitanti)						
Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
<a href="#">2002</a>	1.381	5,8	18,1	-12,3	-4,3	-16,7
<a href="#">2003</a>	1.368	7,3	7,3	0,0	-2,2	-2,2
<a href="#">2004</a>	1.354	2,2	12,6	-10,3	-7,4	-17,7
<a href="#">2005</a>	1.325	5,3	17,4	-12,1	-13,6	-25,7
<a href="#">2006</a>	1.309	6,1	15,3	-9,2	9,9	0,8
<a href="#">2007</a>	1.311	5,3	13,0	-7,6	9,9	2,3
<a href="#">2008</a>	1.320	5,3	12,9	-7,6	18,9	11,4
<a href="#">2009</a>	1.332	8,3	12,8	-4,5	12,0	7,5
<a href="#">2010</a>	1.335	7,5	11,2	-3,7	0,0	-3,7

Variazioni					
Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	-17	-6		-23	1.369
2003	0	-3	0	-3	1.366
2004	-14	-10	0	-24	1.342
2005	-16	-18		-34	1.308
2006	-12	13	0	1	1.309
2007	-10	13	0	3	1.312
2008	-10	25	0	15	1.327
2009	-6	16	0	10	1.337
2010	-5	0	0	-5	1.332

Dettaglio Bilancio Demografico								
Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	8	25	9	10	0	25	0	0
2003	10	10	9	10	0	14	5	3
2004	3	17	21	14	0	40	5	0
2005	7	23	5	10	0	32	1	0
2006	8	20	30	4	0	17	3	1
2007	7	17	16	20	1	19	4	1
2008	7	17	24	9	0	6	2	0
2009	11	17	32	7	0	21	2	0

2010	10	15	13	15	0	26	2	0
------	----	----	----	----	---	----	---	---

### Felitto - Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
<a href="#">2007</a>	10,1%	59,0%	30,9%	1.309	306,8%	47,6
<a href="#">2008</a>	9,9%	59,7%	30,4%	1.312	306,9%	47,8
<a href="#">2009</a>	10,0%	59,7%	30,3%	1.327	302,3%	48,0
<a href="#">2010</a>	10,2%	59,3%	30,5%	1.337	300,0%	48,2
<a href="#">2011</a>	10,4%	59,5%	30,1%	1.332	290,6%	48,3

### Cittadini Stranieri - Felitto

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
<a href="#">2005</a>	15	1.308	1,1%	2				20,0%
<a href="#">2006</a>	14	1.309	1,1%	2			0	14,3%
<a href="#">2007</a>	28	1.312	2,1%	4	15	4	0	28,6%
<a href="#">2008</a>	35	1.327	2,6%	2	25	11	0	34,3%
<a href="#">2009</a>	36	1.337	2,7%	2	28	10	2	36,1%
<a href="#">2010</a>	44	1.332	3,3%					40,9%

I dati sopra esposti denunciano un decremento della popolazione di questo territorio costante a cominciare dagli anni '50. Castel San Lorenzo solo nell'ultimo decennio ha avuto un decremento della popolazione di circa il 10 %, mentre Felitto sembra aver arrestato l'emorragia dal 2006 , registrando un decremento della popolazione su base decennale di circa il 4%. Il decremento della popolazione è dovuta sicuramente all'invecchiamento con saldi naturali negativi, ma soprattutto da saldi migratori negativi. Si evidenzia che Felitto dal 2006 ha registrato saldi migratori positivi che hanno determinato una variazione di tendenza, registrando saldi di crescita totale positiva. È interessante verificare l'incidenza dei cittadini stranieri. I due comuni hanno uguali percentuali di cittadini stranieri , e Castel San Lorenzo, anche per la vocazione agricola del territorio registra un maggior aumento di stranieri.

Si evidenzia una tendenza ormai riconosciuta e consolidata alla spopolamento delle zone interne della provincia di Salerno ed in particolare del Cilento a discapito di altre aree nazionali (settentrionali ) e regionali. Fenomeno ancor più preoccupante è l'invecchiamento della popolazione .

I dati evidenziano la presenza di una popolazione anziana considerato il saldo del movimento naturale e una tendenza all'emigrazione delle giovani generazioni come evidenziano i dati sulla natalità.

Un risultato importante sarebbe quello di arrestare l'emorragia di giovani, puntando su uno sviluppo sostenibile che possa dare occasioni di lavoro e spingere le giovani generazioni ad investire sul proprio territorio.

**Obiettivo del piano** è quindi puntare ad un incremento o almeno mantenimento della popolazione, al fine di arrestare il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono del territorio.

#### **Livello locale del reddito.**

#### **Felitto - Redditi Irpef**

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
<a href="#">2005</a>	418	1.308	32,0%	5.923.808	14.172	4.529
<a href="#">2006</a>	466	1.309	35,6%	6.518.500	13.988	4.980
<a href="#">2007</a>	460	1.312	35,1%	7.208.646	15.671	5.494
<a href="#">2008</a>	478	1.327	36,0%	7.583.411	15.865	5.715
<a href="#">2009</a>	486	1.337	36,4%	7.911.206	16.278	5.917
<a href="#">2010</a>	512	1.332	38,4%	8.210.069	16.035	6.164

#### **Redditi Irpef Provincia di Salerno**

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.	%Regionale
<a href="#">2005</a>	397.467	1.090.934	36,4%	6.653.541.221	16.740	6.099	20,2%
<a href="#">2006</a>	412.331	1.089.737	37,8%	7.116.830.649	17.260	6.531	20,2%
<a href="#">2007</a>	403.197	1.102.629	36,6%	7.930.156.191	19.668	7.192	20,0%
<a href="#">2008</a>	415.417	1.106.099	37,6%	8.192.807.555	19.722	7.407	20,2%
<a href="#">2009</a>	421.635	1.107.652	38,1%	8.387.360.946	19.892	7.572	20,4%
<a href="#">2010</a>	418.377	1.109.705	37,7%	8.468.618.607	20.242	7.631	20,4%

Tali indicatori evidenziano la presenza di un tessuto sociale omogeneo che conduce un tenore di vita sobrio legato al lavoro e non si concede lussi, scaturendone una propensione al risparmio e alla presenza di un reddito pro-capite minore della media provinciale .

Al fine di produrre occupazione è necessario che le scelte di piano puntino ad un sviluppo dell'area che porti come conseguenza un innalzamento del livello locale di reddito .

### Istruzione Comune di Felitto

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Totale classi	Istat	n.	10
Totale alunni	Istat	n.	152
Alunni/abitanti	Elaborazione	%	10.1
Materne - spazi interni attivi	Istat	n.	1
Materne - alunni	Istat	n.	27
Elementari - classi	Istat	n.	5
Elementari - alunni	Istat	n.	72
Medie - classi	Istat	n.	4
Medie - alunni	Istat	n.	53
Superiori - classi	Istat	n.	0
Superiori - alunni	Istat	n.	0
Alunni/classi	Elaborazione	n.	15

### Istruzione Comune di Castel San Lorenzo

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Totale classi	Istat	n.	20
Totale alunni	Istat	n.	363
Alunni/abitanti	Elaborazione	%	11.9
Materne - spazi interni attivi	Istat	n.	4
Materne - alunni	Istat	n.	85
Elementari - classi	Istat	n.	10

Elementari - alunni	Istat	n.	168
Medie - classi	Istat	n.	6
Medie - alunni	Istat	n.	110
Superiori - classi	Istat	n.	0
Superiori - alunni	Istat	n.	0
Alunni/classi	Elaborazione	n.	18

## Il sistema produttivo

Si riportano i principali dati sul sistema produttivo del territorio.

### COMUNE DI FELITTO

#### Agricoltura

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	13.19
Superficie vitata	Istat	h.	101.5
Aziende vinicole	Istat	n.	294

#### Attività produttive

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
U.L. industria	Cerved	n.	43
U.L. industria/U.L. totali	Elaborazione	%	20.1
U.L. commercio	Cerved	n.	45
U.L. commercio/U.L. totali	Elaborazione	%	21
U.L. trasporti	Cerved	n.	4
U.L. trasporti/U.L. totali	Elaborazione	%	1.9
U.L. credito	Cerved	n.	1

U.L. credito/U.L. totali	Elaborazione	%	0.5
U.L. servizi alle imprese	Cerved	n.	3
U.L. servizi alle imprese/U.L. totali	Elaborazione	%	1.4
Totale U.L.	Cerved	n.	214
U.L. totali/abitanti	Elaborazione	%	15.6

### Turismo

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Alberghi - Posti letto	Istat - Sist	n.	0
Alberghi - Presenze	Istat - Sist	n.	0
Grado di utilizzazione alberghi	Elaborazione	%	0
Altri posti letto	Istat - Sist	n.	0
Altre presenze	Istat - Sist	n.	0
Grado utilizzazione esercizi complementari	Istat - Sist	%	0
Totale posti letto	Istat - Sist	n.	0
Totale presenze	Istat - Sist	n.	0
Grado di utilizzazione totale	Istat - Sist	%	0
Posti letto seconde case per vacanza	Sist	n.	212
Presenze seconde case per vacanza	Sist	n.	13835

### Credito

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Sportelli bancari	Bankitalia-SIST	n.	1
Depositi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	7169

Depositi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	7169
Depositi/abitanti	Elaborazione	€	5237
Impieghi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	4004
Impieghi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	4004
Impieghi/abitanti	Elaborazione	€	2925
Impieghi/depositi	Elaborazione	%	55.9

### Consumi

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Consumi familiari elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	1164
UtENZE familiari elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	896
Consumi generali elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	16
UtENZE generali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	27
Abbonamenti Rai-Tv	Rai-Tv	n.	410
Abbonamenti Rai/famiglie	Elaborazione	%	72
Consumi generali elettricità/utenti	Elaborazione	Kwh	593
Consumo totale elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	1180
UtENZE totali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	923
Consumi totali/utENZE totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh	1278
Consumi elettricità familiari/utenti	Elaborazione	Kwh	1299

### Trasporti

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Autovetture	ACI	n.	702

Autovetture/Abitanti	Elaborazione	%	49
Autovetture oltre 2.000 cc	Elaborazione	n.	41
Autov. oltre 2.000 cc/totale autov.	Elaborazione	%	5.8
Autobus	ACI	n.	3
Autocarri e motrici	ACI	n.	103
Motocarri e motofurgoni	ACI	n.	16
Rimorchi e semirimorchi	ACI	n.	4

## COMUNE DI CASTEL SAN LORENZO

### Agricoltura

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	12.24
Superficie vitata	Istat	h.	318.77
Aziende vinicole	Istat	n.	499

### Attività produttive

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
U.L. industria	Cerved	n.	76
U.L. industria/U.L. totali	Elaborazione	%	15
U.L. commercio	Cerved	n.	80
U.L. commercio/U.L. totali	Elaborazione	%	15.7
U.L. trasporti	Cerved	n.	7
U.L. trasporti/U.L. totali	Elaborazione	%	1.4
U.L. credito	Cerved	n.	3

U.L. credito/U.L. totali	Elaborazione	%	0.6
U.L. servizi alle imprese	Cerved	n.	3
U.L. servizi alle imprese/U.L. totali	Elaborazione	%	0.6
Totale U.L.	Cerved	n.	508
U.L. totali/abitanti	Elaborazione	%	17.2

### Turismo

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Alberghi - Posti letto	Istat - Sist	n.	0
Alberghi - Presenze	Istat - Sist	n.	0
Grado di utilizzazione alberghi	Elaborazione	%	0
Altri posti letto	Istat - Sist	n.	0
Altre presenze	Istat - Sist	n.	0
Grado utilizzazione esercizi complementari	Istat - Sist	%	0
Totale posti letto	Istat - Sist	n.	0
Totale presenze	Istat - Sist	n.	0
Grado di utilizzazione totale	Istat - Sist	%	0
Posti letto seconde case per vacanza	Sist	n.	303
Presenze seconde case per vacanza	Sist	n.	14587

### Credito

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Sportelli bancari	Bankitalia-SIST	n.	1

Depositi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	11641
Depositi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	11641
Depositi/abitanti	Elaborazione	€	3935
Impieghi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	5366
Impieghi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	5366
Impieghi/abitanti	Elaborazione	€	1814
Impieghi/depositi	Elaborazione	%	46.1

### Consumi

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Consumi familiari elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	2053
Utenze familiari elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	1506
Consumi generali elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	30
Utenze generali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	88
Abbonamenti Rai-Tv	Rai-Tv	n.	746
Abbonamenti Rai/famiglie	Elaborazione	%	62
Consumi generali elettricità/utenti	Elaborazione	Kwh	341
Consumo totale elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	2083
Utenze totali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	1594
Consumi totali/utenze totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh	1307
Consumi elettricità familiari/utenti	Elaborazione	Kwh	1363

### Trasporti

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
------------	-------	-----------------	--------

Autovetture	ACI	n.	1578
Autovetture/Abitanti	Elaborazione	%	52
Autovetture oltre 2.000 cc	Elaborazione	n.	68
Autov. oltre 2.000 cc/totale autov.	Elaborazione	%	4.3
Autobus	ACI	n.	15
Autocarri e motrici	ACI	n.	123
Motocarri e motofurgoni	ACI	n.	177
Rimorchi e semirimorchi	ACI	n.	6

### il contesto abitativo .

Dal punto di vista dello sviluppo edilizio/abitativo ed urbanistico il nuclei urbani si presentano compatti; di tutti i nuclei familiari il 77,7 % risiedono nel centro abitato . L'area rurale non è stata eccessivamente snaturata con la costruzione di fabbricati rurali e case sparse, fenomeno comunque presente.

Castel San Lorenzo ha registrato lo sviluppo della zona Pianella, staccata dal centro abitato, verso Roccadaspide, secondo le scelte di pianificazione del PRG. Inoltre a Castel San Lorenzo si registra lo sviluppo spontanea di una contrada rurale Madonna della Stella che oggi è stata individuata come frazione.

CASTEL SAN LORENZO- numero abitazioni anno 2011	1175
Felitto - numero abitazioni anno 2011	565

Tale patrimonio è costituito interamente da edifici ad uso abitativo ed è quasi totalmente utilizzato; inoltre ad ogni abitazione corrisponde una famiglia ed ad ogni abitante un vano: un rapporto ottimale di utilizzazione.

Altro dato significativo è che le abitazioni non occupate da residenti sono utilizzate come seconde case per vacanze, producendo posti letto turistici.

Tali indicazioni descrivono l'esistenza di un patrimonio edilizio sufficiente con condizioni abitative normali ma è da considerare, e non è fattore di poco conto, la vetustà delle costruzioni e delle tipologie edilizie.

Quindi, va notata comunque la necessità di adeguare il patrimonio edilizio a standard abitativi moderni sia attraverso operazioni di riqualificazione del patrimonio edilizio, concentrato prevalentemente nel centro urbano, sia con interventi di nuova edificazione. Infatti l'esigenza di ricerca di condizioni abitative più

confortevoli certamente è un ulteriore motivo di abbandono di zone residenziali che non possono offrire tali requisiti.

#### **Abitazioni – comune di Felitto**

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Abitazioni occupate dai residenti	ISTAT	n.	572
Altre abitazioni	ISTAT	n.	225
Totale abitazioni	ISTAT	n.	797

#### **Abitazioni – comune di Castel San Lorenzo**

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Abitazioni occupate dai residenti	ISTAT	n.	1190
Altre abitazioni	ISTAT	n.	62
Totale abitazioni	ISTAT	n.	1252

## **DOCUMENTO PROGRAMMATICO**

### *LE POLITICHE DI RACCORDO TRA LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E QUELLA TERRITORIALE*

L'obiettivo è quello di proporre un piano di assetto del territorio che punta allo sviluppo dello stesso dal punto di vista economico con importanti ricadute sociali , quale l'aumento dell'occupazione, l'incremento della popolazione , soprattutto delle aree interne, e migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Tale obiettivo , data anche la qualità del territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico non può passare che attraverso politiche di sviluppo sostenibile .

Un' accurato uso delle risorse evitando gli sprechi e un utilizzo di tecnologie pulite che permettono di avere gli stessi risultati con un utilizzo di risorse molto più piccolo, è la risposta per andare verso un benessere diffuso e un equilibrio con l'ambiente naturale.

La gestione delle risorse naturali, siano esse rinnovabili o esauribili, è uno dei temi di maggior attualità del nostro tempo. Le problematiche ad essa inerenti travalicano i confini attualmente posti dall'economia agraria per andare ad interessare non solo il settore primario ma anche l'organizzazione della società nel suo complesso.

Obiettivo in tal senso è garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superino la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica migliorando sensibilmente l'efficienza delle risorse, "dematerializzando" l'economia e prevenendo la produzione di rifiuti.

Migliorando l'efficienza delle risorse aumenterà in generale anche l'efficienza a livello economico, con un conseguente impulso alla competitività e all'innovazione.

Il manuale della Ce individua dieci criteri di sostenibilità per la definizione degli obiettivi del piano. Si evidenzia che tali criteri di sviluppo sostenibile sono correlati ai settori sociali e produttivi che determinano i fattori di pressione sull'ambiente.

Di seguito si è schematizzato il rapporto tra i criteri chiave per la sostenibilità dello sviluppo e i settori costituenti determinanti di pressione.

<b>Settori</b>	<b>Criteri chiave per la sostenibilità</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
Trasporti Industria	<b>1. <i>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</i></b>	L'impiego di risorse non rinnovabili riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
Trasporti Industria Agricoltura Turismo Risorse idriche	<b>2. <i>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</i></b>	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quale l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente a un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	<b>3. <i>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</i></b>	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
Ambiente Agricoltura Risorse idriche Trasporti Industria Turismo Ris.cult.	<b>4. <i>Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</i></b>	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Ris.culturali	<b>5. <i>Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</i></b>	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate
Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	<b>6. <i>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</i></b>	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.

Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	<b>7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</b>	La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
Trasporti Industria	<b>8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)</b>	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	<b>9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</b>	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
Tutti	<b>10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</b>	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

Posti gli obiettivi generali risulta necessario correlare gli stessi con le tematiche ambientali, come sintetizza la scheda che segue.

## TEMATICHE AMBIENTALI OBIETTIVI

### TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

- Aumentare il territorio sottoposto a protezione;
- Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione
- Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità.
- Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
- Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico;
- Identificare le aree a rischio idrogeologico;
- Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
- Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
- Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi

### SVILUPPO SOSTENIBILE ACQUA, ARIA

POPOLAZIONE E  
TERRITORIO

- viventi;
- *Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;*
- *Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;*
- *Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allojene;*
- *Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuali;*
- *Ridurre la necessità di spostamenti urbani;*
- *Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse;*
- *Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;*
- *Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.*

Fissati gli obiettivi generale di governo del territorio per conseguire lo sviluppo sostenibile, è necessario effettuare un'operazione di setaccio per individuare gli obiettivi conseguibili attraverso la strumentazione della pianificazione.

Si sintetizza di seguito gli obiettivi che si intendono perseguire per sistema, ossia quello ambientale, insediativo e infrastrutturale.

*A) sistema ambientale*

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione.
⇒ Riqualficazione paesaggistica delle aree degradate, anche mediante la creazione di nuovi valori paesaggistici
⇒ miglioramento della qualità dei paesaggi urbani.
⇒ risanamento degli arenili
⇒ messa in sicurezza delle scogliere;
⇒ Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono.
⇒ Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
⇒ miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
⇒ Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO <sub>2</sub> , CH <sub>3</sub> , N <sub>2</sub> O e Cfc);
⇒ Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico.
⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);
⇒ Monitorare e circoscrivere il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.
⇒ Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;

## **B) sistema insediativo**

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
⇒ Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare e completare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
⇒ recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
⇒ per i borghi rurali, la riqualificazione dell'assetto esistente, con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l'espansione insediativa
⇒ Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane.
⇒ il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico.
⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio.
⇒ Tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;
⇒ Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale;
⇒ Tutelare il patrimonio agricolo e forestale;
⇒ Salvaguardia delle destinazioni agricole e produttive dei suoli
⇒ Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
⇒ Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
⇒ Valorizzazione della filiera produttiva agricola
⇒ Integrazione la filiera produttiva agricola con il sistema turistico e la promozione dei prodotti tipici
⇒ l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.
⇒ Aumentare la valenza turistica del territorio, con le sue molteplici sfaccettature (archeologica, balneare, naturalistica, geologica),
⇒ riqualificazione del sistema turistico costiero
⇒ delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia, dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.
⇒ Creazione di polarità produttive comprensoriali
⇒ Favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree collinari

## **C) sistema infrastrutturale**

<b>OBIETTIVI</b>
⇒ Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e, di conseguenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;
⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;

Di seguito si è analizzato i fattori di forza e di debolezza rispetto all'attuale situazione socio-economica ed urbanistica divisi per settori di attività e le strategie da conseguire per l'attuazione degli obiettivi e le indicazioni d'intervento urbanistico che ne scaturiscono.

### *Sviluppo della produzione agricola*

Per avere un quadro delle politiche economiche legate allo sviluppo agricolo è importante esaminare l'attuale programmazione dei PSR che si sviluppano su varie misure.

Sono previste azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, di incentivazione per l'insediamento di giovani agricoltori, di utilizzo dei servizi di consulenza. In particolare sono importanti le misure rivolte all'ammodernamento delle aziende agricole, all'Accrescimento del valore economico delle foreste, all'Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, all'incentivazione alla Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale.

Ci sono poi misure rivolte agli enti locali per la gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo, al potenziamento degli acquedotti rurali e della viabilità rurale e di servizio forestale all'approvvigionamento energetico.

Sono previste misure di sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria e per gli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare. Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane, Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane.

Di particolare importanza sono le misure rivolte alle coltivazioni biologiche.

La Misura comprende le seguenti tipologie di intervento:

- A. Agricoltura integrata
- B. Agricoltura biologica.
- C. Mantenimento sostanza organica.
- D. Azioni extra buone condizioni agronomiche ed ambientali (Pratiche agronomiche conservative; Sostegno al pascolo estensivo in aree destinate al pascolo)
- E. Allevamento di specie animali in via d'estinzione.
- F. Allevamento di specie vegetali autoctone in via d'estinzione.
- G. Conservazione di ceppi centenari di vite.

La misura incentiva tutti gli interventi che svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale, sostenendo, attraverso operazioni che

non danno luogo ad un aumento significativo della produttività agricola, le azioni e gli impegni delle misure agroambientali.

La misura, tra l'altro, intende agire sugli investimenti aziendali che valorizzino, in termini di pubblica utilità, le zone Natura 2000 al fine di consentirne la salvaguardia, l'incremento o la ricostituzione della biodiversità, nonché la difesa da eventuali dissesti idrogeologici.

**Sono previste azioni per “Imboschimento di terreni agricoli” “Imboschimento di superfici non agricole”** . La misura mira a soddisfare i bisogni e le priorità ambientali individuate sul territorio regionale per le aree boschive e forestali.

Gli obiettivi perseguiti con la misura **“Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi”** sono riconducibili sia alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi pubblici, sia al mantenimento ed accrescimento della loro valenza ambientale; la misura mira in particolare a:

1. preservare i sistemi forestali che svolgono protezione del territorio;
2. favorire ed incentivare i sistemi di gestione che consentono la formazione di ecosistemi di pregio ambientale o ne garantiscano la conservazione;
3. intervenire nei boschi esistenti e/o nelle aree umide, particolarmente sensibili o degradati sul piano ecologicopaesaggistico, per migliorarne le condizioni eco-ambientali a beneficio dell'aumento della biodiversità;
4. garantire una migliore fruizione turistico-ricreativa delle risorse forestali ai fini della valorizzazione in termini di pubblica utilità

La misura viene attivata per offrire un'integrazione di reddito ai componenti della famiglia agricola mediante la promozione della diversificazione verso le attività non tradizionalmente agricole incluse quelle sociali. In sintesi, la misura fornisce un sostegno con l'obiettivo di:

- favorire la piena occupazione dei componenti della famiglia agricola;
- contenere lo spopolamento delle aree marginali;
- garantire lo sviluppo sostenibile del territorio;
- promuovere l'uso di tecnologie multimediali;
- favorire la tutela del patrimonio naturale e culturale delle aree rurali.

A tal fine sono previsti incentivi per il finanziamento di interventi all'interno delle aziende agricole di attività di agriturismo, mediante l'utilizzo di locali non più necessari alle attività agricole, da destinare ad alloggio e ristorazione, ad attività di divulgazione riguardanti il mondo rurale, ad attività sociali, ad attività di custodia, pensione e prime cure per animali domestici, ad attività artigianali tipiche del mondo rurale (lavorazione del legno, del ferro, del ricamo, della

sartoria, della ceramica, etc.). Ancora saranno concessi finanziamenti per attività ricreative, sportive e di soggiorno all'area aperta attraverso la realizzazione di aree attrezzate ad agriturismo, a percorsi didattici-naturalistici e creazioni di piccoli impianti sportivi e la realizzazione di attività di servizio per la manutenzione del verde pubblico o privato e l'acquisto di macchinari per la rifunzionalizzazione di macchine irroratrici.

La Misura mira a favorire lo sviluppo e la diversificazione dell'economia dei territori rurali, attraverso l'ampliamento ed il consolidamento del tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragricolo. Allo scopo, essa incentiva, nelle aree rurali, gli investimenti nel settore del turismo e dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico, mediante la riscoperta e la valorizzazione delle botteghe storiche, degli antichi mestieri, delle produzioni artistiche, nonché delle produzioni tipiche legate alle conoscenze e ai saperi del territorio, con l'obiettivo di:

- incrementare l'attività economica e i tassi di occupazione;
- consolidare ed ampliare il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragricolo, anche nella forma associativa;
- creare un supporto allo sviluppo del territorio mediante l'incentivazione a microimprese operanti nel campo dei servizi al turismo;
- incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC (Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione) agevolando l'utilizzazione di attrezzature informatiche ed il ricorso al commercio elettronico;
- favorire l'internazionalizzazione delle microimprese che operano nel campo delle produzioni artigianali tipiche e del turismo.

La misura è stata attivata nella consapevolezza che il turismo può rappresentare un'importante opportunità per invertire il trend negativo del declino sociale ed economico e dello spopolamento evidente in molte zone rurali. Tale settore può contribuire ad uno sviluppo socioeconomico duraturo e sostenibile dei territori rurali. In tale ottica l'offerta turistica deve essere principalmente orientata alla promozione e valorizzazione delle risorse ambientali, architettoniche, storico-culturali e produttive delle aree rurali attraverso l'armonizzazione e l'integrazione con altri programmi di sviluppo locale perseguendo obiettivi comuni di sviluppo individuati su scala territoriale.

In sintesi, la misura fornisce un sostegno ai beneficiari appresso individuati con l'obiettivo di:

1. accrescere l'attrattività delle aree rurali;

2. valorizzare le risorse naturali, architettoniche e culturali delle aree rurali rendendole attrattori turistici;
3. innescare processi di sviluppo sostenibile integrato;
4. promuovere la conoscenza dei prodotti di qualità del territorio;
5. promuovere l'offerta turistica del territorio a livello nazionale e internazionale;
6. realizzare infrastrutture informative a supporto della promozione e della valorizzazione del territorio;
7. incoraggiare l'adozione e la diffusione delle Tecnologie di Informazione e Comunicazione (TIC) per la promozione e il marketing territoriale.

Importanti per le amministrazioni locali sono le misure rivolte ai borghi rurali.

È interessante analizzare i limiti che impone questa misura. Il **Borgo** deve aver conservato l'impianto originario, le caratteristiche architettoniche ed urbanistiche originarie e la propria identità culturale e deve essere inserito in aree a potenziale vocazione turistica o interessate da itinerari culturali, religiosi o enogastronomici. Il **Borgo** deve essere caratterizzato dalla presenza di un impianto urbanistico in cui i fabbricati non siano esteticamente e strutturalmente riferibili ad epoca recente e nel quale siano presenti elementi caratteristici dell'identità dei luoghi. Ci si riferisce in particolare ai materiali delle facciate e dei tetti, alle aperture (porte, finestre, etc.), agli elementi di ornamento e di decoro, etc. Va inoltre evidenziata la presenza di emergenze di rilievo (storico, culturale o naturale). Il **Comune** potenziale beneficiario del presente intervento dovrà presentare un **Programma unitario degli interventi**, che interessi in modo organico il borgo nel suo complesso, comprendendo in maniera funzionalmente integrata tra loro sia interventi "pubblici" che "privati". Il suddetto programma dovrà prevederne un riutilizzo per l'implementazione del turismo rurale, per la promozione dell'artigianato tradizionale del luogo, in modo da rendere i luoghi veicolo di salvaguardia delle identità e delle tradizioni locali, per la realizzazione di spazi museali, aule polifunzionali, etc.

Con la presente misura s'intende proseguire nell'azione di miglioramento e valorizzazione delle aree rurali, da attuarsi attraverso la riqualificazione del patrimonio culturale in esse presente e dell'importante patrimonio naturale che lo caratterizza. Le aree rurali regionali, che pur se caratterizzate da una forte dipendenza economica e sociale dall'agricoltura, presentano punti di forza, che s'identificano nella consistente presenza di contesti locali "naturali", nel saldo legame fra

la popolazione ed il territorio circostante, nella presenza di attività artigianali tradizionali legate alla cultura del territorio, di cui la natura è parte fondamentale. In particolare, la misura si prefigge, attraverso l'educazione ambientale, rivolta a cittadini di ogni età, di ricostruire il senso d'identità delle popolazioni rurali, sviluppare il senso civico, diffondere la cultura della partecipazione e della cura del proprio ambiente. Si potranno realizzare interventi volti alla sensibilizzazione sui temi dello sviluppo sostenibile, dell'educazione ambientale, della tutela dell'ambiente e della migliore conoscenza del patrimonio naturale e culturale. Saranno possibili anche interventi volti alla valorizzazione dei siti Natura 2000 e di altri siti di grande pregio naturale, orientati alla conservazione degli elementi tipici del paesaggio e delle caratteristiche culturali, storico/architettoniche e costruttive di luoghi e manufatti presenti nel paesaggio rurale. Il Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007/2013 attribuisce alla progettazione collettiva fondamentale importanza per migliorare ed accrescere l'efficacia delle politiche di sviluppo rurale. Il PSR, infatti, prevede la realizzazione di Progetti Integrati di Filiera (PIF) che, attraverso l'integrazione dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea per il periodo 2007-2013 e in un quadro progettuale organico destinato a promuovere e sostenere la realizzazione di investimenti coerenti, coordinati ed integrati, siano finalizzati all'adeguamento delle condizioni di competitività delle principali filiere agroalimentari regionali. Tale strumento, è stato elaborato sulla base delle riflessioni maturate con le pregresse esperienze di progettazione negoziale (LEADER, Progetti Integrati Rurali) atteso che l'analisi delle dinamiche evolutive dell'agroalimentare campano ha evidenziato capacità del sistema imprenditoriale all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento delle strutture produttive nonché sostanziale debolezza del sistema produttivo nel rispondere alle sollecitazioni del mondo globale. Conseguentemente, i progetti integrati di filiera sono finalizzati a promuovere e realizzare nelle filiere agricole ed agroindustriali assetti più dinamici e competitivi. I PIF sono elaborati ed attuati da Partenariati di Filiera a cui è demandato il compito di stimolare e sensibilizzare gli operatori privati, ed eventualmente pubblici, a partecipare al processo di definizione delle predette strategie di sviluppo e di governance delle filiere. Tuttavia, atteso che il partenariato non ha personalità giuridica, la rappresentanza nei confronti di terzi è affidata al soggetto Capofila, scelto tra i soggetti privati aderenti al partenariato. L'adesione al Partenariato di filiera dà luogo all'assunzione di impegni specifici e deve nascere dall'opportunità di beneficiare in modo diretto delle esternalità positive e delle economie generate dalla partecipazione ad un progetto comune e condiviso: aggregazione dell'offerta, incremento della forza contrattuale, economie di scala, fruizione di servizi comuni. I soggetti privati ed eventualmente pubblici, titolari di progetti cantierabili o definitivi ammessi a finanziamento,

saranno chiamati a sottoscrivere con la Regione Campania un Contratto di Programma o un Accordo di Programma, rispettivamente. Al fine di evitare la dispersione di risorse ed in linea con gli obiettivi generali del PSR orientati alla promozione di un settore agroalimentare di qualità, i PIF saranno destinati prioritariamente alle filiere agroalimentari nelle quali si rileva la presenza di marchi qualità. In particolare, quindi, sono ammissibili a finanziamento interventi riferiti alle filiere: zootecnia lattiero-casearia, zootecnia carni, ortofrutticola, olivicolo-olearia, vitivinicola, cerealicola (grano duro-pasta), florovivaistica.

<i>Analisi dei fattori</i> →	<i>Strategia</i> →	<i>Azione</i>
<p><b>Punti di forza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Patrimonio agricolo forestale di pregio</li> <li>• Produzione agricola di prodotti tipici di eccellenza</li> <li>• Disponibilità di risorse umane</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutelare il patrimonio agricolo e forestale;</li> <li>• Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• l'incentivazione delle emergenze naturalistiche delle aree rurali, delle produzioni tipiche e dei processi di lavorazione e distribuzione dei prodotti agricoli, al fine di offrire una offerta turistica alternativa o complementare integrata da un'offerta ricettiva compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale, per creare filiere produttive e promuovere prodotti riconoscibili e di qualità certificata.</li> <li>• Individuare aree di riserva in coerenza con il piano del Parco per le aree a maggiore valenza naturalistica</li> <li>• Limitare l'edificazione in zona agricola</li> <li>• Previsione di area produttive tematica per trasformazione agricola , ricerca e valorizzazione della filiera;</li> <li>• Inserire il lotto minimo per l'edificazione in zona agricola per limitare l'utilizzo edilizio delle aree produttive e abbassare il costo del terreno agricolo;</li> <li>• Diversificare gli indici nelle diverse zone agricole;</li> </ul>
<p><b>Punti di debolezza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Produzione limitata</li> <li>• Mancanza di interazione tra turismo e agricoltura</li> <li>• Limitata estensione dei fondi agricoli</li> <li>• Mancanza di filiera di produzione agricola</li> <li>• Poca qualificazione della risorsa umana</li> <li>• Urbanizzazione diffusa in area agricola</li> <li>• Valore commerciale elevato del terreno agricolo dovuto alle potenzialità edilizie intrinseche.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• valorizzazione dei luoghi e delle colture tipiche, privilegiando il recupero di usi e metodi tradizionali:</li> <li>• Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura</li> <li>• Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale</li> <li>• Valorizzazione della filiera produttiva agricola</li> <li>• Integrare la filiera produttiva agricola con il sistema turistico e la promozione dei prodotti tipici</li> <li>• Innalzamento del livello di produzione</li> <li>• Formazione della risorsa umane</li> <li>• Potenziare la filiera agricola produzione/ trasformazione.</li> </ul>	

- |   |  |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli.</li> <li>• Interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo</li> <li>• Aumentare la valenza turistica del territorio, con le sue molteplici sfaccettature (naturalistica, geologica)</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità.</li> <li>• Individuare, organizzare e promuovere, itinerari turistici legati alla natura e all'enogastronomia per aumentare l'ospitalità extralberghiera agricola</li> <li>• Potenziamento di acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale</li> <li>• Programma di riqualificazione urbana unitario degli interventi per la valorizzazione dei borghi rurali che interessi in modo organico il borgo nel suo complesso, comprendendo in maniera funzionalmente integrata tra loro sia interventi "pubblici" che "privati" finalizzati alla valorizzazione dell'architettura rurale ed il recupero dei piccoli centri rurali, dei sistemi di masserie e dei fabbricati dimessi, da convetire anche con funzioni sociali;</li> <li>• restauro ambientale delle aree rurali;</li> <li>• il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;</li> <li>• Tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali</li> </ul> |
|---|--|

## *Produzione artigianale – industriale – commerciale*

Il tema della produzione industriale e artigianale è un tema chiave per lo sviluppo del territorio. Questa area fonda la propria economia sul turismo e sull'agricoltura con poca rilevanza sul settore industriale, il quale ha trovato scarso sviluppo per la carenza di mobilità e per l'assetto ambientale del territorio.

Il quadro infrastrutturale che si prospetta con il PTCP – La strada del Parco, può mutare profondamente questo contesto territoriale e le prospettive di sviluppo.

Tale asse collegherà il territorio con l'asse Nord Sud della A3, ed è possibile pensare alla possibilità di insediare aree per impianti produttivi che abbiano un carattere comprensoriale. Le aree interne, collegate ai principali assi della viabilità esistenti e di progetto possono ospitare impianti a valenza sovra comunale in grado di alimentare queste economie unicamente rurali e porre limite agli effetti di spopolamento.

	<b>Analisi dei fattori →</b>	<b>Strategia →</b>	<b>Azione</b>
<b>Punti di forza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Non eccessiva lontananza da poli industriali provinciali e grandi assi di trasporto nazionali.</li><li>• Presenza di un prodotto agricolo trainate.</li><li>• Disponibilità di risorsa umana</li><li>• Presenza in loco di piccoli imprenditori artigianali</li><li>• Tessuto sociale sano</li><li>• Presenza dei principali servizi</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia, dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Individuare ree P.I.P. comprensoriali a vocazione industriale, artigianale e commerciale</li></ul>
<b>Punti di debolezza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Scarsa iniziativa imprenditoriale</li><li>• Difficoltà a reperire aree idonee per i vincoli del territorio</li><li>• Assenza di filiera di produzione</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Creazione di polarità produttive comprensoriali</li><li>• Individuare area per insediamenti produttivi di tipo industriale artigianale</li><li>• Individuazione di area artigianale e commerciale</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Area per impianti artigianali e commerciali di prossimità ai centri abitati per la delocalizzazione degli impianti produttivi nel tessuto residenziale</li></ul>

### *Sviluppo turistico*

Il tema dello sviluppo turistico non può prescindere dal rapporto area costiera – aree interne, tra turismo balneare e turismo naturalistico-culturale.

In entrambi i casi gli obiettivi fondamentali sono la qualificazione dell'offerta turistica, in termini di qualità dei paesaggi, dei servizi urbani, dei servizi alberghieri e extralberghieri. Soprattutto è necessario mettere in rete le risorse naturalistiche e paesaggistiche del territorio e aumentarne la fruibilità.

Inoltre sul territorio dei due comuni sono presenti 515 posti letto costituiti da seconde case utilizzate per vacanze. I due paesi accolgono circa 28000 turisti. Sicuramente la mancanza di strutture ricettive limita fortemente le potenzialità del territorio, come è necessario avviare politiche di riconversione di seconde case e alloggi vuoti in un sistema di ricettività di tipo alberghiero ed extralberghiero.

<b>Analisi dei fattori</b>	<b>→ Strategia →</b>	<b>Azione</b>
<p><b>Punti di forza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Centri storici di impianto medioevale</li> <li>• polo turistico balneare</li> <li>• PNCVD</li> <li>• Enogastronomia legata alla produzione agricola</li> <li>• Emergenze naturalistiche</li> <li>• Emergenze storiche</li> <li>• Emergenze culturali</li> <li>• Emergenze geologiche</li> <li>• Sentiristica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione dei centro storici</li> <li>• Promuovere l'utilizzo delle residenze vuote per l'ospitalità diffusa e attività turistiche</li> <li>• creazione di eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• piani di riqualificazione urbana per rinnovare e rifunzionalizzare e completare il tessuto edilizio urbano, l'esodo dei residenti;</li> <li>• Piani di Recupero del centro storico che preveda e favorisca l'utilizzo delle abitazioni per la recettività e tuteli l'impianto urbanistico e regoli la qualità architettonica degli interventi edilizi , conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'abbandono</li> </ul>
<p><b>Punti di debolezza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Condizione di degrado abitativo dei centri storici con numerosi edifici abbandonati</li> <li>• Mancanza d'interessi dei privati ad investire nel centro storico.</li> <li>• Mancanza di servizi e urbanizzazioni nel centro storico per la fruizione turistica</li> <li>• Interventi edilizi di cattiva qualità estetica nel centro storico</li> <li>• Scarsa presenza di strutture alberghiere</li> <li>• Mancanza di connessione turistica mare monti</li> <li>• Mancanza di connessione turistica mare natura enogastronomia</li> <li>• Scarso sviluppo dell'agriturismo</li> <li>• Mancanza di connessione tra agricoltura e turismo</li> <li>• Mancanza di eventi che garantiscono richiesta di ospitalità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistici</li> <li>• Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico.</li> <li>• Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali</li> <li>• Integrare la filiera produttiva agricola con il sistema turistico e la promozione dei prodotti tipici</li> <li>• l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione</li> <li>• Aumentare la valenza turistica del territorio,</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare servizi urbani (parchi urbani – parcheggi)</li> <li>• Individuazione di aree da tutelare per la conservazione del paesaggio</li> <li>• Individuazione di sentieristica per la fruizione del paesaggio</li> <li>• favorire l'utilizzo delle residenze vuote per l'ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere</li> <li>• vincolare e normare gli interventi sul patrimonio architettonico storico culturale</li> <li>• potenziamento della sentieristica</li> <li>• creazione di itinerari di visita e organizzazione degli stessi</li> <li>• riconversione delle seconde case in strutture ricettive extralberghiera.</li> </ul>

## LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA CONGIUNTA TRA PIÙ COMUNI;

Di fondamentale importanza condividere scelte di pianificazione urbanistica tra i comuni dell'area per un quadro di assetto generale. I Comuni di Castel San Lorenzo e Felitto intendono condividere un quadro strutturale comune fatto di grandi scelte strategica di assetto del territorio da condividere nella pianificazione urbanistica comunale .

Si illustrano di seguito le scelte strutturali di assetto del territorio divise per sistemi che si fondano sulle seguenti strategie.

- 1. Azioni di riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale**
- 2. Promozione delle culture tipiche tradizionali**
- 3. Valorizzazione del sistema dei beni culturali**
- 4. Rete di connessione turistica tra sistema naturalistico- culturale- agricolo- enogastronomico- balneare;**
- 5. Qualificazione , diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica**
- 6. Salvaguardia e valorizzazione della struttura insediativa**
- 7. Potenziamento della rete della mobilità e delle comunicazioni**

### *STRATEGIE INTERCOMUNALI CONDIVISE*

#### *AZIONI PER IL SISTEMA AMBIENTALE*

Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale

1. Recupero , riconnessione e ripristino delle aree boschive con riforestazione delle aree percorse dal fuoco o soggette a taglio non autorizzato;
2. Recupero e ripristino delle aree destinate a prato-pascolo;
3. Valorizzazione e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua principali;
4. Tutela e valorizzazione dei geositi e delle singolarità geologiche;
5. Parco fluviale del Calore con interventi di valorizzazione e rinaturalizzazione, sentieristica, percorsi di trekking, valorizzazione dei geositi e delle singolarità geologiche e rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti con destinazione alberghiera ed extralberghiera;
6. potenziamento della sentieristica;

Riqualificazione e valorizzazione dei beni culturali, testimoniali, ambientali

1. vincolare il patrimonio architettonico – storico - culturale e normare gli interventi;
2. creazione di itinerari di visita e organizzazione degli stessi;

3. creazione di eventi culturali legati alla fruizione dei beni culturali e naturalistici;
4. Valorizzazione dell'edificio nobiliare Vigna della Corte
5. sviluppo di itinerari turistici tematici per la promozione del territorio, per la connessione mare – monti, per realizzare un'offerta turistica qualificata , diversificata e stagionalizzata.

### *AZIONI PER IL SISTEMA INSEDIATIVO*

1. Piani di Recupero dei centri storici che prevedano e favoriscano l'utilizzo delle abitazioni per la recettività e tutelino l'impianto urbanistico e regoli la qualità architettonica degli interventi edilizi , conferendo agli abitati, un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenarne l'abbandono;
2. Riqualificazione ambientale del borgo Madonna della Stella ;
3. Riconversione in chiave turistica e di servizi di contenitori dismessi:
4. piani di riqualificazione delle aree urbane consolidate per rinnovare e rifunzionalizzare e completare il tessuto edilizio , con elevati standard di qualità ambientale;
5. Creare servizi urbani (parchi urbani – parcheggi);
6. favorire l'utilizzo delle residenze vuote, e delle seconde case per l'ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere;
7. Limitare l'edificazione in zona agricola
8. limitare l'utilizzo edilizio delle aree agricole produttive e diversificare gli indici nelle diverse zone agricole;
9. Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità.
10. il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento .
11. area P.I.P. comprensoriale a vocazione industriale, artigianale e commerciale
12. Area per impianti artigianali e commerciali di prossimità ai centri abitati per la delocalizzazione degli impianti produttivi artigianali presenti nel tessuto residenziale
13. attrezzature per l'ambiente e fonti di energia rinnovabile;
14. depuratore nel Comune di Castel San Lorenzo
15. valorizzazione di impianti sportivi ;

## ***AZIONI PER IL SISTEMA A DELLE INFRASTRUTTURE***

1. Realizzazione della strada del Parco
2. Sistema depurazione per il comune di Castel San Lorenzo
3. Isola ecologica intercomunale Felitto - Castel San Lorenzo

### ***LE POLITICHE PER L'ABITAZIONE SOCIALE;***

Gli interventi per l'edilizia residenziale pubblica sono essenzialmente da collocarsi in azioni di recupero di fabbricati nei centri storici con azioni di riqualificazione e ripopolamento di tali contesti urbani. Per quanto riguarda le aree di espansione il rapporto tra aree residenziali private e quelle a destinazione residenziale sociale è legata dal rapporto del 40% di ERP. L'uso di tecniche perequative, consente nelle aree di espansione l'acquisizione di suoli edificabili destinati ad ERP connessi all'attività edificatoria dei privati.

### ***L'APPLICAZIONE DI CRITERI PEREQUATIVI, OVVERO L'EQUA RIPARTIZIONE TRA I COMUNI INTERESSATI DEGLI ONERI E DEI BENEFICI DERIVANTI DAGLI ACCORDI.***

I principali interventi urbanistici di carattere territoriale sono:

- AREA PIP INTERCOMUNALE CASTEL SAN LORENZO FELITTO
- ISOLA ECOLOGICA INTERCOMUNALE

Per il primo intervento il piano disciplinerà forme perequative tra i due comuni per i costi di realizzazione, per i costi di gestione e per i proventi derivanti da oneri di urbanizzazione, e tassazione (IMU).

### ***IL DIMENSIONAMENTO PRELIMINARE DEL PIANO.***

La determinazione del carico insediativo è definita dalla Provincia di Salerno – di concerto con la Regione – tramite le Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario di cui all'art.2 delle Norme del PTCP, ed ai sensi dell'art.5 della LrC n.13/2008.

Tali conferenze, coincidenti con la “conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile” prevista al terzo quadro territoriale di riferimento del PTR, hanno il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali in un'ottica di area vasta in riferimento agli ambiti individuati dal PTR.

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra

comunale (art.2 delle Norme di attuazione del PTCP), al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

Al fine di proporre alla Conferenza di pianificazione per Ambito Identitario un dimensionamento del piano secondo il fabbisogno comunale è stata effettuata una stima del fabbisogno abitativo per il decennio 2012-2022, che vuole pertanto identificare un ordine di grandezza del fabbisogno insediativo a cui le politiche pubbliche dovranno in qualche modo rispondere.

### **Il nuovo insediamento residenziale.**

I Comuni, nella formazione dei PUC, devono elaborare la propria proposta per il dimensionamento residenziale, in conformità ai criteri operativi dettati dagli art.124 e 125 e nella allegata scheda per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale", del PTCP, distinguendo tra:

- a) fabbisogno pregresso di nuova residenza, con riferimento alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento;
- b) fabbisogno aggiuntivo connesso alla dinamica demografica e al prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni nel territorio di riferimento.

Il dimensionamento del PUC è strutturato secondo le dinamiche demografiche, sociali ed economiche del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale e ad un'attenta analisi della struttura insediativa e dello stock abitativo esistente sul territorio.

Per il calcolo della quota di "fabbisogno aggiuntivo", è stato stimato utilizzando i dati anagrafici ISTAT.

La richiesta di nuova edificazione per residenze è data dalla differenza tra la domanda di nuove abitazioni e l'offerta di abitazioni esistenti;

$$\mathbf{Ra = Da - Oa ;}$$

dove:

**Ra**= richiesta di nuove abitazioni previste dal piano nell'arco temporale di dieci anni;

**Da**= domanda di abitazioni presente e futura nell'arco temporale di dieci anni;

**Oa**= offerta di abitazioni presente.

L'offerta di abitazioni esistenti è calcolata tenendo conto delle abitazioni attualmente utilizzabili con riferimento al dato del censimento 2011 (*numero abitazioni*). Al patrimonio esistente si ritiene sottrarre una quota delle unità immobiliari adibite ad abitazioni nel patrimonio edilizio esistente ed effettivamente utilizzate, che si considera temporaneamente non utilizzabile in quanto soggetta a trasformazioni di rinnovo o adeguamento. Tale dato va stimato nel 3% del patrimonio immobiliare, considerando che una quota

importante è collocata nel centro storico. Si ritiene, inoltre, opportuno detrarre una quota delle unità immobiliari adibite o adibibile ad abitazione primarie nel patrimonio edilizio che si ritiene possano essere utilizzabili in modo diverso. Infatti il piano punta al recupero e al riuso del patrimonio edilizio anche in chiave di rifunzionalizzazione turistica, puntando sull'ospitalità diffusa e sulle attività extralberghiere. È ragionevole pensare che una quota del 5% del patrimonio esistente possa essere riutilizzato in tal senso.

È opportuno, ai fini della calmierizzazione del mercato, disporre di una quota costante nel tempo del patrimonio edilizio abitativo che permanga non occupato e disponibile alla vendita e alla locazione, fissata nel 3% che viene detratta dall'offerta abitativa.

L'offerta di abitazioni è sintetizzata dalla seguente formula di calcolo:

$$O_a = AU - AT - ACU - AD$$

**Dove:**

**AU**= patrimonio edilizio utilizzabile (voci censuarie anno 2011 relative al *numero abitazioni*) ;

**AT**= quota delle unità immobiliari adibite ad abitazioni nel patrimonio edilizio esistente ed effettivamente utilizzate, che si considera temporaneamente non utilizzabile in quanto soggetta a trasformazioni di rinnovo o adeguamento; (3%)

**ACU**= quota delle unità immobiliari adibite o adibibile ad abitazione primarie nel patrimonio edilizio che si ritiene possano essere utilizzabili in modo diverso, ed in particolare per attività extralberghiere.

**AD**= quota costante nel tempo del patrimonio edilizio abitativo che permanga non occupato e disponibile alla vendita e alla locazione.

La domanda futura di nuove abitazioni è pari alla somma di del fabbisogno pregresso e futuro di nuove abitazioni:

$$D_a = FP + FF ;$$

di cui:

**FP**= fabbisogno di abitazioni pregresso;

**FF**= fabbisogno futuro di abitazioni;

il fabbisogno pregresso è calcolato come la somma degli alloggi impropri, il sovraffollamento e gli alloggi malsani e non recuperabili.

Gli alloggi impropri sono calcolati tenendo conto del numero di famiglie che occupano un altro tipo di alloggio (dato *numero altri tipi di alloggi occupati da persone residenti* censimento 2011), dal numero di famiglie coabitanti (dato comunale o del Piano di Zona), e dal numero famiglie senza tetto e senza abitazione (dato comunale o del Piano di Zona).

La componente (alloggi in condizioni di sovraffollamento) è stata ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima.

Sono considerati non idonei o sovraffollati le abitazioni:

- costituite da una sola stanza;
- costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti;
- costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti;
- costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.

Il fabbisogno futuro di abitazioni è dato dal calcolo dell'aumento di nuclei familiari nell'arco temporale prescelto, considerando un incremento assoluto costante secondo la seguente formula che tiene conto del numero di famiglie iniziale (2011) e lo proietta a 10 anni (t=10) tenendo conto del tasso di incremento ( $r^a$ )

$$F_t = F_0(1+r^a \times t)$$

Il tasso di incremento è dato dal rapporto tra la variazione del numero di famiglie rispetto all'ultimo decennio e il prodotto tra le famiglie presenti e l'arco temporale decennale di riferimento.

$$R^a = (F^t - F^0)/(F_0 \times t)$$

La scheda che segue sintetizza il calcolo del fabbisogno di nuova edificazione per residenze del Comune di Castel San Lorenzo:

COMPONENTI	DATI BASE				PROIEZIONI/STIME			FABBISOGNO DI ALLOGGI	FABBISOGNO DI VANI	
	DATI STRUTTURALI				VARIABILE/ INDICATORE	ANNO DI VALUTAZIONE PROIEZIONE				
						2011	2019			2021
<b>A. FABBISOGNO ABITATIVO</b>								1111	2192	
<b>A1 FABBISOGNO AGGIUNTIVO ALLOGGI</b>	POPOLAZIONE RESIDENTE 1981		3455	POPOLAZIONE RESIDENTE	2605	2305	2176			
	POPOLAZIONE RESIDENTE 1991		3229							
	POPOLAZIONE RESIDENTE 2001		3034							
	POPOLAZIONE RESIDENTE 2011		2605							
<b>-45</b>	NUMERO DELLE FAMIGLIE PER COMUNE ANNO 2001		1195	DIMENSIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE	2,27	2,06	1,97			
	NUMERO DELLE FAMIGLIE PER COMUNE ANNO 2011		1148	NUMERO DI FAMIGLIE	1148	1116	1103	1103	2176	
<b>A2 FABBISOGNO PREGRESSO ALLOGGI</b>	<b>ALLOGGI IMPROPRI</b>	NUMERO DI FAMIGLIE RESIDENTI IN ALTRI TIPI DI ALLOGGIO 2001		0	ALLOGGI IMPROPRI					
		POPOLAZIONE RESIDENTE IN ALTRI TIPI DI ALLOGGIO 2001		0						
		NUMERO ALTRI TIPI DI ALLOGGI OCCUPATI DA PERSONE RESIDENTI 2001		0						
		NUMERO ALTRI TIPI DI ALLOGGI OCCUPATI DA PERSONE RESIDENTI 2011		0						
	<b>FAMIGLIE CHE OCCUPANO UN ALTRO TIPO DI ALLOGGIO</b>	NUMERO FAMIGLIE COABITANTI PER PROVINCIA. 2011		0						
		NUMERO FAMIGLIE SENZA TETTO E SENZA ABIUTAZIONE PER PROVINCIA.2001		0						
		POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA IN ABITAZIONE PER NUMERO DI STANZE ED OCCUPANTI DELL'ABITAZIONE . 2001		8						SOVRAFFOLAMENTO

8	ALLOGGI MALSANI E NON RECUPERABILI	0	ALLOGGI MALSANI E NON RECUPERABILI	0			0	0
---	------------------------------------	---	------------------------------------	---	--	--	---	---

COMPONENTI	DATI BASE		PROIEZIONI/STIME	offerta ALLOGGI	
	DATI STRUTTURALI				
<b>B. offerta abitativa</b>				1034	
<b>b1</b> patrimonio utilizzabile 1175	numero abitazioni anno 2011		1175		
<b>b2</b> patrimonio non utilizzabile	quota delle unità immobiliari adibite ad abitazioni nel patrimonio edilizio esistente ed effettivamente utilizzate, che si considera temporaneamente non utilizzabile in quanto soggetta a trasformazioni di rinnovo o adeguamento; (3%)		35		
	quota delle unità immobiliari adibite o adibibile ad abitazione primarie nel patrimonio edilizio che si ritiene possano essere utilizzabili in modo diverso; (6%)		71		
106	quota costante nel tempo del patrimonio edilizio abitativo che permanga non occupato e disponibile alla vendita e alla locazione. (3%)		35		
<b>COMPONENTI</b>				<b>richiesta ALLOGGI</b>	<b>richiesta di VANI</b>
<b>richiesta di nuova edificazione per residenze</b>				77	152

La scheda che segue sintetizza il calcolo del fabbisogno di nuova edificazione per residenze del Comune di Felitto:

COMPONENTI	DATI BASE				PROIEZIONI/STIME			FABBISOGNO DI ALLOGGI	FABBISOGNO DI VANI		
	DATI STRUTTURALI				VARIABILE/ INDICATORE	ANNO DI VALUTAZIONE PROIEZIONE					
						2011	2019			2021	
<b>A. FABBISOGNO ABITATIVO</b>								576	1226		
<b>A1 FABBISOGNO AGGIUNTIVO ALLOGGI</b>	POPOLAZIONE RESIDENTE 1981			1763	POPOLAZIONE RESIDENTE	1302	1238	1211			
	POPOLAZIONE RESIDENTE 1991			1578							
	POPOLAZIONE RESIDENTE 2001			1393							
	POPOLAZIONE RESIDENTE 2011			1302							
<b>-2</b>	NUMERO DELLE FAMIGLIE PER COMUNE ANNO 2001			573	DIMENSIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE	2,28	2,17	2,13			
	NUMERO DELLE FAMIGLIE PER COMUNE ANNO 2011			571	NUMERO DI FAMIGLIE	571	570	569	569	1211	
<b>A2 FABBISOGNO PREGRESSO ALLOGGI</b>	ALLOGGI IMPROPRI	FAMIGLIE CHE OCCUPANO UN ALTRO TIPO DI ALLOGGIO	NUMERO DI FAMIGLIE RESIDENTI IN ALTRI TIPI DI ALLOGGIO 2001	0	ALLOGGI IMPROPRI	0			0	0	
			POPOLAZIONE RESIDENTE IN ALTRI TIPI DI ALLOGGIO 2001	0		0			0	0	
			NUMERO ALTRI TIPI DI ALLOGGI OCCUPATI DA PERSONE RESIDENTI 2001	0		0			0	0	
			NUMERO ALTRI TIPI DI ALLOGGI OCCUPATI DA PERSONE RESIDENTI 2011	1		1			1	2	
		FAMIGLIE COABITANTI	NUMERO FAMIGLIE COABITANTI PER PROVINCIA. 2011	0		0			0	0	
		FAMIGLIE SENZA TETTO E SENZA ABIUTAZIONE	NUMERO FAMIGLIE SENZA TETTO E SENZA ABITAZIONE PER PROVINCIA.2001	0		0	0			0	0

7	SOVRAFFOLAMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA IN ABITAZIONE PER NUMERO DI STANZE ED OCCUPANTI DELL'ABITAZIONE . 2001	6	SOVRAFFOLAMENTO	6			6	13
	ALLOGGI MALSANI E NON RECUPERABILI		0	ALLOGGI MALSANI E NON RECUPERABILI	0			0	0

COMPONENTI	DATI BASE		PROIEZIONI/STIME	offerta ALLOGGI	
	DATI STRUTTURALI				
<b>B. offerta abitativa</b>				497	
<b>b1 patrimonio utilizzabile</b> 565	numero abitazioni anno 2011		565		
<b>b2 patrimonio non utilizzabile</b>	quota delle unità immobiliari adibite ad abitazioni nel patrimonio edilizio esistente ed effettivamente utilizzate, che si considera temporaneamente non utilizzabile in quanto soggetta a trasformazioni di rinnovo o adeguamento; (3%)		17		
	quota delle unità immobiliari adibite o adibibile ad abitazione primarie nel patrimonio edilizio che si ritiene possano essere utilizzabili in modo diverso; (6%)		34		
51	quota costante nel tempo del patrimonio edilizio abitativo che permanga non occupato e disponibile alla vendita e alla locazione. (3%)		17		
<b>COMPONENTI</b>				<b>richiesta ALLOGGI</b>	<b>richiesta di VANI</b>
richiesta di nuova edificazione per residenze				79	168

**Sintetizzando i risultati delle tabelle precedenti si stima forfettariamente un fabbisogno di 80 nuovi alloggi per comune nel decennio di riferimento 2012-2022, per un totale di 160 alloggi**

<i>COMUNE</i>	<i>ALLOGGI</i>
<i>CASTEL SAN LORENZO</i>	<i>80</i>
<i>FELITTO</i>	<i>80</i>
<i>TOTALE</i>	<i>160</i>

#### ***LA QUOTA AGGIUNTIVA PER UFFICI E ESERCIZI DI VICINATO***

Ai sensi del co.4 dell'art.123 delle norme tecniche del Ptcp, in fase di elaborazione della proposta di Puc "Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti".

Considerata la necessità di realizzare 160 alloggi, ed un incremento del 20% per una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato il fabbisogno totale è pari a:

<i>COMUNE</i>	<i>ALLOGGI</i>
<i>CASTEL SAN LORENZO</i>	<i>96</i>
<i>FELITTO</i>	<i>96</i>
<i>TOTALE</i>	<i>192</i>

## L'insediamento produttivo

Per il dimensionamento degli insediamenti produttivi è necessario assicurare che il dimensionamento e la ripartizione funzionale delle aree a standard produttivo faccia riferimento alle reali esigenze del territorio comunale, in relazione al sistema territoriale (STS Ambito Indentitario) di riferimento e al sistema locale di lavoro (SLL).

La tabella che segue esplicita le principali caratteristiche del contesto territoriale su dati ISTAT (- 8° censimento generale dell'industria e dei servizi 2001).

SLL	Roccadaspide
Numero di comuni	12
Superficie (kmq)	420,01
Popolazione residente	21.262
Famiglie	8.278
Abitazioni	10.875
Unità Locali	1.353
Addetti alle U.L.	3.208
Unità locali manifatturiere	142
Addetti alle unità locali manifatturiere	311

SLL	Roccadaspide
Comune	
1	Roccadaspide
2	Castel San Lorenzo
3	Bellosguardo
4	Campora
5	Felitto
6	Valle Dell'Angelo
7	Stio
8	Sacco
9	Roscigno
10	Piaggine
11	Laurino
12	Magliano Vetere

ATTIVITÀ ECONOMICHE SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	
Agricoltura e pesca	15
Industria estrattiva	2
Industria manifatturiera	142
Energia, gas e acqua	3
Costruzioni	208
Commercio e riparazioni	438
Alberghi e pubblici esercizi	82
Trasporti e comunicazioni	51
Credito e assicurazioni	19
Altri servizi	393
<b>Totale</b>	<b>1353</b>

ATTIVITÀ ECONOMICHE SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	
Alimentari, bevande e tabacco	48
Tessili e abbigliamento	8
Conciarie, pelli e cuoio	0
Legno e prodotti in legno	28
Carta, stampa ed editoria	5
Combustibili	2
Chimica	0
Gomma e plastica	1
Minerali non metalliferi	4
Metalli	28
Macchine	4
Macchine elettriche	8
Mezzi di trasporto	0
Altre manifatturiere	6
<b>Totale</b>	<b>142</b>

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO											
1991						2001					
Unità locali delle imprese				Unità locali delle istituzioni	Totale	Unità locali delle imprese				Unità locali delle istituzioni	Totale
Industria	Commercio	Altri servizi	Totale			Industria	Commercio	Altri servizi	Totale		
344	591	340	1275	87	1362	370	438	422	1230	123	1353

Il sistema locale del lavoro di Roccadaspide, costituito da 12 comuni della valle del Calore, ha una popolazione di circa 21000 abitanti, e presenta 1353 Unità locali con 3.208 addetti. Tale sistema vede nell'ultimo decennio un incremento di circa 8% delle attività industriali e del 24% delle attività legate ai servizi. Un brusco decremento si registra per le attività commerciali con una diminuzione del 25%.

Il numero limitato di attività economiche, rende questo territorio a bassa attrattività, ossia a bassa capacità di attrarre nuovi investimenti e l'insediamento di nuove attività. L'attrattività di un territorio è

strettamente legata alle infrastrutture ed in particolare alle reti viarie (trasporto su gomma).

Altro elemento che favorisce l'attrattività economica del territorio sono i servizi presenti e le funzioni urbane. Il rapporto tra addetti al commercio al dettaglio e la popolazione residente è basso, e la carenza di servizi commerciali per la popolazione è indice di perdita di funzione urbana.

La prospettiva della realizzazione della fondovalle Calore, ed in particolare il previsto svincolo di Mainardi (Aquara) e Ponte Calore (Aquara- Castel San Lorenzo) comporterà un immediato aumento di attrattività di questo territorio, che può essere supportato da un incremento della funzione commerciale e delle funzioni urbane. Castel San Lorenzo si può candidare ad espletare le funzioni urbane carenti nell'STS Cilento ed in particolare nella valle del Calore.

Il SLL ha un sistema manifatturiero poco sviluppato, ha un elevato indice di specializzazione del sistema. Infatti sono presenti nel settore della meccanica elementi di spicco ed aziende leader nel settore e nella lavorazione del legno. Questi elementi possono ragionevolmente far programmare uno sviluppo nel settore della trasformazione di prodotti agricoli, nell'ampliamento dell'industria manifatturiera e puntare sulla realizzazione di un micro polo commerciale e di servizi dimensionato sul comprensorio della Valle del Calore.

Infatti, attorno al nuovo asse viario graviteranno i comuni di Roccadaspide, Aquara, Castel San Lorenzo, Felitto, Bellosguardo, Castel Civita, Roscigno, Sacco, Piaggine, Vallo dell'Angelo, Laurino, Sant'angelo a Fasanella, Corleto Monforte, Ottati e Controne per un totale di circa 24.000 abitanti.

La maggior parte dei comuni della Valle del Calore (eccetto Roccadaspide, Aquara e Castel San Lorenzo) ricadono in all'interno del PNCVD è quindi con scarsa potenzialità di insediamento di attività produttive per la vincolistica presente.

È ragionevole pensare che quest'area potrà ospitare quelle attività di natura artigianale, commerciale, di servizi e infrastrutture che possono soddisfare il bacino di utenza dei comuni della Valle del Calore.

Ai fini del dimensionamento dell'area produttiva si pone altresì l'obiettivo di perseguire il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa mediante la razionalizzazione e il riordino della struttura degli insediamenti produttivi esistenti allo stato attuale, sia per ridurre l'impatto sul territorio, e per affrontare in maniera più efficace lo sviluppo degli ambiti produttivi, perseguendone la qualificazione sotto l'aspetto qualitativo ed infrastrutturale;

A tal fine si vuol valutare le specifiche condizioni attuali e le opportunità evolutive dell'area in questione da sottoporre alla Conferenza d'Ambito, in relazione alle necessità:

- a) di potenzialità insediativa rispetto all'utilizzo delle aree residue e di quelle derivanti da dismissioni;
- b) di dotazioni infrastrutturali ed ecologiche;
- c) di miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone anche con i servizi di trasporto collettivo locale e delle opportunità di organizzazione della logistica;
- d) di qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori;

La quantificazione di spazi da utilizzare per l'insediamento di impianti produttivi per la produzione di

beni è calcolata in considerazione delle seguenti componenti:

1. la domanda generata da esigenze di razionalizzazione;
2. la domanda generata da necessità di ricollocazione;
3. la domanda generata da processi di crescita e di sviluppo;

il piano individua due obiettivi :

4. individuare aree di tipo commerciale , artigianale ed industriale;
5. per ospitare piccoli impianti produttivi che allo stato attuale non trovano giusta collocazione o occupano aree urbane o extraurbane non deputate a tale utilizzo.
6. per dare risposta alle prospettive di crescita futura del territorio legato alla trasformazione agricola e ad attività manifatturiere . La necessità di creare un'area specialistica di tipo commerciale- artigianale risponde alla necessità di creare un insediamento razionale di tali impianti evitando la non corretta utilizzazione del territorio a vocazione agricola e per la razionalizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie.

In tale ottica si può stimare la necessità di realizzazione di aree PIP di prossimità ai centri abitati per collocare piccole attività artigianali e commerciali e per la delocalizzazione di impianti produttivi in aree urbane o extraurbane non deputate a tale utilizzo;

il fabbisogno si stima considerando un numero di 5 attività da delocalizzare a Felitto e circa 5 attività da delocalizzare nel comune di Castel San Lorenzo. Le aree vanno dimensionate per un numero doppio di lotti per l'insediamento di nuove attività. In sintesi si schematizza in via preliminare il fabbisogno come segue:

<i>COMUNE</i>	<i>PIP ARTIGIANALE - COMMERCIALE</i>			
	<i>LOTTI</i>	<i>DIMENSIONE (MQ)</i>	<i>SUPERFICIE FONDIARIA (MQ)</i>	<i>COMPARTO (MQ)</i>
<i>CASTEL SAN LORENZO</i>	<i>10</i>	<i>2000</i>	<i>20.000</i>	<i>31.200</i>
<i>FELITTO</i>	<i>10</i>	<i>2000</i>	<i>20.000</i>	<i>31.200</i>

Posto come lotto medio 2.000 mq con superficie coperta pari al 30% del lotto la superficie aziendale è pari a 600 mq. Vi è quindi la necessità di 10 lotti per una superficie fondiaria di 20.000 mq , 2.000 mq per standard e 2.000 mq per viabilità. La superficie territoriale sarà pari a 24.000 mq. A questo è necessario incrementare un 30% di superficie per standard ambientali (7.200 mq). Il comparto edificatorio necessario per impianti artigianali sarà pari a **31.200 mq**.

Per la domanda generata da processi di crescita , si riflette sulla necessità di aumentare il numero di

attività economiche per aumentare l' attrattività territorio nell'area prossima alla rete viaria della Fondovalle Calore , aumentando i servizi e le funzioni urbane.

Si pensa quindi ad una zona di tipo industriale - artigianale , funzionale ai settori trainanti del territorio ( attività di tipo artigianale e di trasformazione di prodotti agricoli ) , ma con apporto di servizi direzionali e con attività commerciali che può essere funzionale al bacino dei comuni della Valle del Calore.

Il piano pone come previsione di sviluppo, l'insediamento di 20 nuove imprese da collocare nell'arco temporale di riferimento.

La richiesta di superficie per la collocazione delle nuove imprese è data dai seguenti parametri:

nuove imprese da collocare= 20

considerato che il numero medio di addetti per attività produttiva in provincia di Salerno è pari a 3.5:

addetti= 70

Considerando la necessità di incrementare la superficie fondiaria del 10% per la creazione di standard urbanistici, ai sensi del DM 1444/68 , a cui va aggiunto un'ulteriore 10% di superficie per la viabilità.

Il piano si pone come obiettivo quello di raggiungere elevati standard ambientali. Si prevede quindi un 'aggiunta di superficie pari al 30% per standard ambientali. Il comparto produttivo di tipo artigianale-commerciale-direzionale sarà pari a **63.000 mq.**

<i>COMUNI INTERESSATI</i>	<i>COMUNE OSPITANTE</i>	<i>PIP INDUSTRIALE- ARTIGIANALE - COMMERCIALE</i>			
		<i>LOTTE</i>	<i>DIMENSIONE (MQ)</i>	<i>SUPERFICIE FONDIARIA (MQ)</i>	<i>SUPERFICIE TERRITORIALE(MQ) COMPRESIVA DI STANDAR AMBIENTALI</i>
<i>CASTEL SAN LORENZO FELITTO</i>	<i>CASTEL SAN LORENZO</i>	<i>20</i>	<i>2000</i>	<i>40000</i>	<i>63.000</i>

### **Il Dimensionamento degli spazi per attività terziarie**

**COMMERCIO, UFFICI, SERVIZI ALLE FAMIGLIE E ALLE IMPRESE, ATTREZZATURE PRIVATE SPORTIVE E RICREATIVE, ATTIVITÀ TURISTICHE**

Obiettivo, in coerenza con gli indirizzi del Ptcp, è la valorizzazione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato di promozione delle risorse e dei prodotti locali, e di riqualificazione e conservazione “attiva” della struttura fisica e dell’identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi, interni. Inoltre il Ptcp indica la localizzazione di servizi pubblici e privati di rango locale e sovracomunale nei centri collegabili alle centralità territoriali e locali da relazioni di complementarità ed integrabilità, secondo un modello “a grappoli” di città, erogatori di servizi e motori di diffusione di prestazioni urbane nei confronti del sistema di insediamenti minori del Cilento e della Piana del Sele, al fine di migliorare la qualità della vita di territori marginali limitandone la dipendenza dalle centralità consolidate più esterne.

Riguardo a tali attività terziarie di interesse locale (commercio, uffici, servizi alle famiglie ed alle imprese) il PUC favorirà la localizzazione di tali tipologie di attività, compatibili con la residenza, nell’ambito della struttura insediativa consolidata e nelle aree di nuova edificazione al fine di diversificare le funzioni urbane sfruttando, in tal senso, le previsioni di cui al co.4 dell’art.123 delle norme tecniche del Ptcp ( *“Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie - di superficie utile non superiore a 200 mq - per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti*). D’altro canto come già evidenziato in precedenza, eventuali quote di attività terziarie potranno essere eventualmente localizzate, nell’ambito delle nuove aree Pip.

Una ulteriore azione indicata nel Ptcp è la realizzazione di centri di accoglienza per i turisti, da ubicare nei principali nodi di scambio intermodale e nelle principali attestazioni delle linee di comunicazione, attrezzati con aree di servizio e di parcheggio, info point per i turisti dove poter reperire informazioni relative all’offerta ricettiva, ricreativa e di servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici.

Riguardo alle attività turistiche un importante obiettivo, stabilito anche dal Ptcp, è il potenziamento dell’offerta di servizi turistici di aree interne, al fine di integrare l’offerta turistica balneare e stagionale delle aree costiere con un’offerta legata alle risorse culturali, archeologiche, ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché all’enogastronomia ed alla tradizione locale.

Prioritariamente, tale potenziamento, dovrà avvenire mediante la realizzazione di strutture turistiche legate alle risorse storiche, naturalistiche e agroalimentari (residence, bed and breakfast, case

vacanze, agriturismo, country house) attraverso il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente attualmente non utilizzato, sott'utilizzato o da riqualificare. Va anche prevista anche la realizzazione di strutture ricettive e di servizi ad esse connessi utilizzando indici, tipologie e soluzioni compatibili con l'esigenza di tutela e valorizzazione.

Il territorio, caratterizzato da produzioni agricole e zootecniche di qualità, ben si presta la realizzazione di strutture turistiche legate alle risorse storiche, naturalistiche ed agroalimentari (residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismo, country house) attraverso il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente.

Si prevedono 200 posti letto per comune alberghieri per cambio di destinazione d'uso di fabbricati esistenti senza aumento di volumetria o con limitati interventi di adeguamento igienico funzionale nelle zone consolidate e in quelle di salvaguardia ambientale destinate alla fruizione naturalistica dei luoghi.

#### - INDIRIZZI PROGRAMMATICI DEL PUC DI FELITTO

Gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi, in coerenza con il PTR e il PTCP ai sensi dell'art. 3, comma 2 della LR 16/04 sono i seguenti:

1. *il Piano Urbanistico deve recepire gli obiettivi, le strategie, le prescrizioni e i vincoli del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale;*
2. *il Piano Urbanistico deve recepire le prescrizioni e i vincoli del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;*
3. *Il PUC deve perseguire politiche ambientali di protezione, tutela e valorizzazione, individuando le seguenti priorità:*
4. *Conservazione e mantenimento e riqualificazione degli aspetti caratteristici del paesaggio;*
5. *Garantire lo sviluppo sostenibile;*
6. *Aumentare il territorio sottoposto a protezione;*
7. *Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate;*
8. *Individuare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;*
9. *Proteggere la qualità degli ambiti individuati;*

10. Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;
11. Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
12. Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
13. Il PUC deve concorrere alla definizione della rete ecologica ambientale provinciale;
14. Il PUC deve individuare e tutelare le aree boscate e ad elevata naturalità coerentemente a quanto previsto da PTCP;
15. Il PUC deve soddisfare le esigenze della popolazione in termini di servizi , standard e qualità urbana, promuovendo tutte le azioni necessarie per migliorare le condizioni di vivibilità , anche al fine di arrestare il decremento demografico. A tal fine deve perseguire le seguenti politiche:
16. Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico e alla qualificazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;
17. Migliorare la qualità urbana attraverso il potenziamento delle attrezzature di tipo sociale –culturale- tempo libero e l’offerta di servizi comunali
18. Prevedere aree di riqualificazione ed espansione urbana di alta qualità ambientale e paesaggistica;
19. Individuare le aree a maggiore vocazione all’urbanizzazione per eventuali espansioni urbane escludendo le aree a rischio idrogeologico e/o qualunque rischio per la sicurezza degli insediamenti;
20. Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell’inquinamento acustico;
21. Il PUC deve programmare l’assetto del territorio comunale considerando le infrastrutture necessarie per lo sviluppo dello stesso ponendo come obiettivo quello di migliorare il sistema della mobilità riducendo la congestione, l’inquinamento acustico e l’inquinamento atmosferico e i conseguenziali impatti negativi sull’ambiente e sulla salute umana;
22. Il PUC deve perseguire politiche di tutela , sviluppo e valorizzazione del patrimonio agricolo con i seguenti obiettivi:
23. Innalzamento del livello di produzione e di formazione della risorsa umane;
24. Potenziare la filiera agricola produzione/ trasformazione ;

25. *Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono e la capacità edilizia ;*
26. *Valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e artigianali e promozione dell'agricoltura biologica ;*
27. *Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli;*
28. *Favorire l'interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo*
29. *Il PUC deve perseguire politiche sviluppo turistico legato alle risorse naturalistiche e enogastronomiche del territorio con i seguenti obiettivi:*
30. *Potenziamento dell'offerta turistica alberghiera, privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente ,attraverso la promozione di una rete di attività artigianali , commerciali e servizi turistici quale sistema integrato di promozione delle risorse /prodotti locali e di conservazione attiva delle strutture dei centri storici.*
31. *Sviluppare aree specialistiche promovendo , qualificando ed integrando l'offerta turistica di servizi complementari attraverso la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentare;*
32. *Riqualficazione ed ammodernamento per i servizi per il turismo*
33. *Promuovere eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia*
34. *Il PUC deve perseguire politiche sviluppo delle attività produttive seguendo i seguenti obiettivi:*
35. *Sviluppare aree specialistiche a valenza comprensoriale*
36. *Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici;*

## STRATEGIE DI PIANO

Per una più immediata e chiara descrizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire nel piano si allega l'elaborato cartografico in cui si sintetizzano tali elementi e si delinea in sostanza lo scenario di progetto definita agli ambiti di territorio ad essi pertinenti , espressi in forma schematica , non costituenti delimitazioni territoriali nette.

Le strategie per il sistema ambientale si sostanziano nella tutela e valorizzazione delle aree vincolate.

Si evidenzia l'ambito di **Riserva del Fiume Calore** che include aree omogenee su cui ricadono una serie di

vincoli, quali il vincolo paesistico generico, la zona SIC , l'area di riserva integrale del Piano del Parco, e la disciplina del PTCP sugli specchi d'acqua.

Trattasi di un'ambito di elevato valore naturalistico ambientale, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche e l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità.

La fruizione consentita avrà carattere esclusivamente scientifico, didattico, culturale, turistico- ambientale.

La seconda importante strategia per il sistema ambientale è la definizione della **rete ecologica provinciale**, dettagliata a scala comunale. Si individuano gli **ambiti di elevata e media potenzialità** e i principali **corridoi ecologici** esistenti , da formare e da potenziare. Tale strategia si sostanzia nella disciplina degli spazi aperti naturali , individuando le **aree forestali ad elevata naturalità**, da disciplinare favorendone la tutela , la conservazione e la fruizione.

Obiettivo del piano sarà quello di disciplinare le aree da tutelare a livello ambientale in modo tale da garantire l'integrità dell'ambiente , ma al contempo valorizzare lo stesso disciplinandone la fruizione quale momento importante di sviluppo economico ecosostenibile legato al turismo ecologico, all'agricoltura tradizionale e biologica e all'enogastronomia.

La **Zona Agro forestale di protezione** è un'ambito caratterizzato dalla presenza di forti valori naturalistici ed ambientali , inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi. La stessa è perimetrale dal Piano del Parco ed è destinata all' attività agro- silvo- pastorale con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

La tutela dei corpi idrici rientra nelle strategie ambientali di protezione del territorio attraverso l'individuazione e la regolamentazione volta alla salvaguardia dei torrenti e valloni, sorgenti e della rete di adduzione e distribuzione dell'acqua potabile.

Il sistema ambientale è strettamente correlato al sistema paesaggistico.

Il piano garantisce la tutela del paesaggio attraverso azioni di conservazione delle aree **agricole di rilievo paesaggistico** che caratterizzano fortemente il contesto collinare con i vigneti e gli uliveti, , individua i **sentieri di fruizione** disciplinandone le attività conformemente al Piano del Parco e al PTCP e le viste panoramiche da tutelare.

Si individuano le **emergenze rurali da tutelare**, e in particolar modo si pone l'obiettivo sull'aspetto paesaggistico del sistema insediativo e alla **conservazione e valorizzazione del centro storico**.

Per gli **insediamenti urbani e rurali storici** l'obiettivo è il recupero, la riqualificazione , la valorizzazione e

la rifunzionalizzazione, anche in chiave turistica ricettiva del patrimonio edilizio esistente e la qualità paesaggistica del contesto urbano. Gli interventi ammissibili saranno disciplinati con la finalità della conservazione integrale dei caratteri strutturali dell' insediamento , della sua fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché il ripristino degli stessi. La residenza sarà la destinazione prevalente , accompagnata da quella commerciale ed artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche. In tale ambito non sarà consentita edificabilità degli spazi scoperti pubblici e privati. Il piano disciplinerà tale ambito conformemente alle disposizioni del PTCP e il Piano del Parco

Per il sistema insediativo , il PUC individuerà e perimetrerà gli insediamenti recenti suscettibili a trasformazione articolandoli in:

1. **insediamenti consolidati ;**
2. **aree urbane di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale;**

gli insediamenti consolidati saranno disciplinati secondo due distinte tipologie:

3. **zone urbane consolidate di conservazione e recupero;**
4. **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica;**

le prime avranno come obiettivo la conservazione dell'impianto urbano , l'inedificabilità delle aree libere private , l'adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche , la riqualificazione delle aree scoperte, il recupero del patrimonio abitativo e degli edifici dismessi anche con interventi di ristrutturazione urbanistica. Attraverso l'incrocio tra una zonizzazione dettagliata per l'edilizia del centro storico e il RUEC, ci si propone di favorire il recupero e la riqualificazione anche attraverso adeguamenti funzionali e volumetrici (ove possibile e compatibile) e l'immissione di tecnologie finalizzate al risparmio energetico.

Le **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica** saranno soggette a trasformazione urbanistica mediante interventi di riqualificazione di singoli comparti, attraverso la ristrutturazione urbanistica come elemento di ridifinizione del tessuto urbano.

Nelle **aree di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale** la pianificazione sarà finalizzata al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente , mirando a riqualificare e a completare il tessuto edilizio esistente e a migliorare il paesaggio edificato , anche realizzando un nuovo assetto insediativo.

La scelta di piano per il sistema insediativo è quella di puntare soprattutto sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla riqualificazione del tessuto urbanistico , limitando l'espansione urbana alla prossimità di aree già urbanizzate e/o incomplete, limitando lo spreco della risorsa suolo ed i costi di infrastrutturazione ed urbanizzazione di nuove aree lontane dal centro urbano esistente. Tale scelta si ritiene doverosa anche per evitare lo spopolamento del centro storico e dell'area urbana consolidata che diverrebbe un'onere di gestione per la mancata manutenzione degli abitanti, e soprattutto una risorsa (anche in chiave di sviluppo turistico) inutilmente non utilizzata.

Il piano evita le aree di territorio soggette a **rischio idrogeologico** individuate dal Piano dell'Autorità di

Bacino.

Per il sistema insediativo, legato alle attività produttive, il piano promuove lo sviluppo e la riconversione di aree parzialmente edificate, ed individua in linea di massima l'ubicazione di un **polo produttivo a carattere artigianale**, con la presenza di strutture legate al commercio e alla ricettività.

Altro elemento importante per lo sviluppo economico del territorio è il turismo.

Il piano, come già evidenziato, punta a far interagire il sistema ambientale e quello paesaggistico con il turismo. Infatti nel disciplinare le aree da tutelare prevede la possibilità del recupero del patrimonio edilizio esistente per la rifunzionalizzazione in chiave turistica.

L'ambiente è concepito come risorsa da conservare e valorizzare per la fruizione.

In sintesi le grandi scelte di piano si possono sintetizzare come di seguito:

- 1. creazione della riserva del Fiume Calore quale elemento di tutela ambientale e potenziamento della rete ecologica ed elemento di valorizzazione per la fruizione ecoturistica con la creazione di idonee attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;**
- 2. Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalità per il potenziamento della rete ecologica;**
- 3. Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;**
- 4. Riconversione in chiave turistica e di servizi di contenitori dismessi.**
- 5. Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.**
- 6. Limitare l'edificazione in zona agricola ;**
- 7. Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità.**
- 8. Riqualificazione del tessuto urbanistico esistente con servizi urbani (parchi urbani – parcheggi);**
- 9. Riqualificazione delle aree di prossimità al centro urbano attraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell'assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.**
- 10. Realizzazione di interventi finalizzati allo sviluppo turistico integrato con i Comuni vicini ed in particolare Castel San Lorenzo attraverso il Parco fluviale del Calore, con interventi di valorizzazione e rinaturalizzazione, sentieristica, percorsi di trekking, valorizzazione dei**

geositi e delle singolarità geologiche e rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti con destinazione alberghiera ed extralberghiera; creazione condivisa di itinerari di visita e organizzazione degli stessi, anche con la creazione di eventi culturali legati alla fruizione dei beni culturali e naturalistici;

11. favorire l'utilizzo delle residenze vuote, e delle seconde case per l'ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere;
12. Realizzazione della strada del Parco
13. Attrezzature per per l'ecologia ed in particolare l'Isola ecologica intercomunale Felitto - Castel San Lorenzo
14. Potenziamento della direttice Castel San Lorenzo - Felitto con la creazione di un asse della mobilità e di servizi per il territorio alternativo alla viabilità esistente;
15. Polo produttivo comprensoriale, completo dei servizi annessi a carattere artigianale - commerciale, compatibile con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico .
16. Area per impianti artigianali e commerciali di prossimità al centro abitato per la delocalizzazione degli impianti produttivi artigianali presenti nel tessuto residenziale
17. Previsione di attrezzature per l'ambiente e fonti di energia rinnovabile;
18. valorizzazione di impianti sportivi ;

## STRUTTURA DEL PUC

La predisposizione del PUC è disciplinata , negli aspetti generali dalla L.R. 16/04 e dalla D.G.R. n. 834/07.

La legge regionale al terzo comma dell'art. 3 stabilisce che la pianificazione comunale si attua mediante:

19. **Disposizioni strutturali** , con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali delle trasformazioni a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico culturali, dell'esigenza di difesa del suolo , dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
20. **Disposizioni programmatiche** , tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

L'articolazione del piano in disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche consente di praticare la formazione del piano come processo condiviso. Le scelte strutturali di lungo termine , non conformano ai fini edificatori la proprietà immobiliare e sono valide a tempo indeterminato , mentre le scelte operative che conformano le aree in termini edificatori o espropriativi va attribuita una validità a tempo determinato legata alla programmazione finanziaria dell'Ente ed alla effettiva disponibilità all'investimento dei privati.

Le disposizioni programmatiche vanno sottoposte a verifica e rielaborazione ogni cinque anni , secondo le prescrizioni del PTCP .

In questo modo la eventuale decadenza di vincoli espropriativi relativi ad interventi pubblici non attuati non metterà in crisi il PUC che deve essere rielaborato ogni cinque anni nella sola componente relativa alle disposizioni programmatiche.

Gli interventi previsti nelle disposizioni programmatiche devono essere inserite negli **Atti di programmazione degli interventi** che dovranno essere redatti nel processo attuativo del PUC.

L'atto di programmazione triennale definisce gli interventi di trasformazione che il Comune intende realizzare in un triennio in relazione alla programmazione finanziaria e alla verifica dell'operatività e degli impegni dei privati.